

## APPALTI ALLE POSTE

L'imprenditore raccontò tutto ai giudici di Milano ai quali si presentò spontaneamente. Ora la Procura di Roma ravvisa il concorso in corruzione. L'avvocato: è pronto a consegnarsi

# Ordine di cattura per De Benedetti

## Deciso l'arresto per una tangente di 10 miliardi

### La crisi senza fine

GIANFRANCO PASQUINO

L'estensione e la profondità della crisi italiana hanno ormai assunto dimensioni preoccupanti. Il dissolvimento del pentapartito ha aperto il vaso di Pandora dei ricatti, delle chiamate di corruzione, delle falsificazioni e, naturalmente, delle calunnie. Il provvedimento di custodia cautelare nei confronti di uno dei maggiori imprenditori italiani, Carlo De Benedetti, non può far dimenticare il coinvolgimento di cospicui settori dell'imprenditoria privata nel sistema di potere e di corruzione del pentapartito. Il fatto che addirittura l'imprenditore meno organico al pentapartito si sia dovuto piegare alle intimidazioni di politici e burocrati mette in rilievo quale grado di oppressione il sistema poteva esprimere. Qualcuno pensa di far rivivere quei fasti di arroganza e prepotenza chiedendo le dimissioni di Eugenio Scalfari per non si sa bene quali responsabilità oggettive oppure, piuttosto, perché la Repubblica è stata in prima linea nell'opposizione al pentapartito. Alli esponenti delle forze armate prendono aggressivamente la parola come se la soluzione della crisi richiedesse un loro accresciuto ruolo invece di un controllo severo su tentazioni o fantasie golpiste. Terroristi irriducibili, dissociati e pentiti aprono il caso Moro senza spiegazioni convincenti sul perché sia questo il momento prescelto e senza fornire elementi davvero utili a stabilire la verità storica e individuare le responsabilità politiche. Agenti dei servizi segreti, già al servizio di alcuni politici e della loggia massonica P2, decidono di chiamare in causa i ministri degli Interni e, indirettamente, lo stesso presidente della Repubblica. Era inevitabile, largamente prevedibile. La crisi della politica italiana è, infatti, diventata una crisi di regime, vale a dire degli assetti basati su scambi privilegiati, veti incrociati, ricatti permanenti che hanno costituito il regime. È la crisi di un sistema fondato, soprattutto, nel decennio del pentapartito, sulla corruzione ai più alti livelli e sull'accettazione di questa corruzione. Non esiste né regia unica né coerenza precostituita in tutti questi avvenimenti. Non assistiamo ad un complotto. L'aggravarsi in quest'autunno dei fattori più velenosi è soltanto l'effetto dell'avvicinarsi dell'unica soluzione politica praticabile in una democrazia.

Nonostante i tentativi finora esperiti, e altri ne seguiranno, più o meno furbi e truffaldini, la data delle elezioni politiche si avvicina. Chiunque tema un reale rinnovamento del ceto politico, a cominciare naturalmente dai politici, da quelli corrotti che sapevano a quelli che poco sapevano ma il cui dovere era di informarsi, si attiva. Mandata messaggi, solleva polveroni, mette bombe nei limiti delle sue capacità. L'attacco a Scalfari si configura in maniera deliberata come un tentativo di destabilizzare il punto di equilibrio del sistema politico nella sua transizione verso le consultazioni elettorali. Chi mira a delegittimare il presidente della Repubblica vuole metterlo in condizione di non potere compiere quegli atti essenziali, di decisiva importanza che consistono nello scioglimento del Parlamento e nell'indizione delle elezioni.

La disperazione dei politici e dei loro collaboratori - anche nei servizi segreti è giunta così al punto più elevato. Neppure le bombe, congiuntamente utilizzate da mafia e servizi segreti per creare ansietà e panico, hanno conseguito gli esiti desiderati. Di qui la decisione di portare l'attacco al vertice dello Stato. Proprio perché appare evidente che l'offensiva del vecchio regime è ormai disperata, ma può ancora salire di tono, è necessario che il tempo che separa il paese dalle elezioni politiche sia il più breve possibile. È altresì indispensabile che i giudici che indagano sulla corruzione politica e sul coinvolgimento dei politici nei fatti di mafia, camorra e 'ndrangheta diano rapido inizio e forte impulso ai loro processi. La crisi di regime galoppa. Non bisogna illudersi che il solo passaggio elettorale risulti decisivo, risolva tutti i problemi e chiarisca tutti i misteri della Repubblica. Ma soltanto le consultazioni elettorali consentiranno di chiudere questa fase drammatica della storia d'Italia. Verificato il consenso degli elettori alle proposte di cambiamento, sarà molto più difficile per le forze del passato riaggregarsi e ricattare il nuovo Parlamento e il nuovo governo. Tergiversare comporta il rischio di lasciare troppi spazi aperti alle degenerazioni di un regime che, al contrario, deve e può essere cancellato dal voto popolare.



**Barbato**  
Un capitalista eretico

A PAGINA 2

**Mafai**  
Rivoluzione dolce? Macché

S. DI MICHELE A PAGINA 3

«De Benedetti deve essere arrestato», i giudici romani lo accusano di concorso in corruzione per oltre dieci miliardi di tangenti. L'ingegnere ha fatto sapere che è a disposizione dei magistrati. La Confindustria: «C'è una spirale di gran confusione». Intanto, nell'ambito di un'altra inchiesta, quella sulle frequenze televisive, sarebbero imminenti nuovi mandati di cattura.

NINNI ANDRIOLO

ROMA. «Vittima» di tangenti a Milano, «grande corrotto» nella Capitale. Indagato per concorso in corruzione dal pool Mani pulite, «protagonista» del sistema delle mazzette per i giudici romani. La procura di piazzale Clodio chiede e ottiene dal gip il via libera per l'arresto di Carlo De Benedetti, al vertice di un impero economico che fattura sedicimila miliardi l'anno. Lo accusa del reato di corruzione, assieme a Giovanni Cherubini, addetto commerciale della Olivetti a Roma. Il pm di Roma, Maria Cordova,

accusa De Benedetti di aver distribuito tangenti per rifornire di telescriventi, computer, stampanti e calcolatrici l'Amministrazione postale. L'ingegnere non è stato arrestato. Nella tarda serata di ieri i suoi legali hanno fatto sapere che è però immediatamente a disposizione dell'autorità giudiziaria e hanno richiesto che il gip e il pm «vogliano fissare quanto prima possibile l'interrogatorio del loro assistito». La Confindustria: «C'è una spirale di grande confusione». Novità in vista per l'inchiesta sulle frequenze tv?

ALLE PAGINE 2 3 4 e 5

### PROCESSO

## Cusani: in aula il pentapartito

Di Pietro ha vinto anche sui testi eccellenti: onorevoli inquisiti ed ex segretari del pentapartito. Per l'avvocato della difesa dovevano essere esclusi perché non risultano loro deposizioni agli atti. Invece Craxi, Forlani, La Malfa, Vizzini e Altissimo saranno ascoltati. La corte gli ha dato ragione anche sugli amministratori: saranno ascoltati solo quelli dei partiti inquisiti per l'affare Enimont.

S. RIPAMONTI A PAGINA 9

Occhetto: respingere le manovre del partito invisibile che non vuole il ricambio

## «Scalfaro estraneo ai fondi neri Sids»

### La Procura di Roma smentisce lo 007

Il presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro non è coinvolto nell'inchiesta sui «fondi neri» del Sids. Dopo la presa di posizione del Quirinale, la Procura di Roma ha emesso un comunicato per sostenere l'estraneità del capo dello Stato. Le verifiche sulle gravi dichiarazioni di Broccoletti si preannunciano complesse. I giudici hanno interrogato a lungo il prefetto Malpica. Ancora latitanti cinque 007.

GIANNI CIPRIANI

ROMA. La precisazione fortemente voluta dal Quirinale è arrivata, sotto forma di una nota firmata dal procuratore di Roma, Vittorio Mele: una manciata di parole per dichiarare che il presidente della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro e il ministro Nicola Mancino sono estranei allo scandalo sui «fondi neri» del Sids. «Da accertamenti disposti, di cui solo stamattina (ieri, ndr) si è avuto il risultato, le circostanze riferite da un funzionario del Sids riguardano un periodo successivo a quello in cui il presidente della Repubblica, Scalfaro, è stato ministro dell'Interno. È pertanto da escludere ogni forma di coinvolgimento del presidente anche nella gestione dei fondi riservati». Ieri, intanto i giudici hanno interrogato l'ex direttore Malpica, arrestato venerdì sera. Malpica ha ammesso che i funzionari sotto inchiesta utilizzavano i fondi a scopi personali. Ancora latitanti i cinque 007 raggiunti da un ordine di carcerazione. Occhetto: respingere i tentativi del partito invisibile di bloccare il cambiamento. Scalfaro telefonò al segretario del Pds per ringraziare della solidarietà.

STEFANO BOCCONETTI VITTORIO RAGONE ALLE PAGINE 6 e 7



Mentre viene arrestato il numero due del capitalismo italiano: mentre un pool di spie cerca di coinvolgere il capo dello Stato in Tangentopoli; mentre si diffondono notizie su traffico di droga, di plasma infetto e di farmaci cancerogeni da parte di altissimi funzionari pubblici; mentre finiscono in galera diversi uomini della polizia con l'accusa di avere favorito l'insediamento di Cosa Nostra al Nord; mentre diversi magistrati sono indagati per associazione mafiosa; mentre, insomma, il paese vive il suo momento più drammatico e angosciante dal 1945, a Macerata, o presso borgo adriatico, il Pds presenta due liste: una con la querchia, una con le ghiande. È una buona notizia: rasserenante. Dimostra che la vita continua, che il paese non si lascia travolgere dal panico nemmeno nei momenti più duri. Proprio come in guerra, mentre cadono le bombe la gente semplice continua a consolarsi dedicandosi alle piccole, minute faccende quotidiane. Si butta la pasta, si nutrono i bambini, si accudisce l'orto, si presentano liste con la ghianda e la querchia. Ad entrambe - chiunque abbia ragione - va la nostra più affettuosa simpatia.

MICHELE SERRA

**Major: «Basta terrorismo e tratteremo». Ma è strage tra i cattolici: 5 morti**

Da Bruxelles, John Major e il suo omologo irlandese aprono al Sinn Fein braccio politico dell'Ira, come possibile interlocutore di futuri negoziati sull'etero conflitto dell'Ulster. Nel tendere la mano, il premier britannico precisa le condizioni per l'avvio di un piano di pace: «Rinunciare al terrorismo e tratteremo sul futuro». Ma il Sinn Fein risponde con fermezza e addirittura furibonda è la risposta dei protestanti. Così, mentre Major pronuncia le sue parole di pace, ritorna il terrore a Londra: una bomba dell'Ira semina il panico a Kensington ma non fa vittime. Ben più grave e sanguinosa la risposta protestante: un uomo ha sparato all'impazzata tra la gente che affollava un bar di Graysteel, nell'Ulster. Cinque le vittime, 8 feriti, alcuni dei quali gravissimi. È la ritorsione contro l'attentato di Belfast di domenica scorsa che era costata la vita a 10 protestanti.

A PAGINA 13

## È accusata di ricettazione e corruzione in concorso con il marito

# Arrestata la moglie di Poggiolini

## Plasma infetto: aperta un'inchiesta

DALLA NOSTRA REDAZIONE

MARIO RICCIO

NAPOLI. I carabinieri l'hanno arrestata alle prime luci dell'alba, nella sua lussuosa casa romana di viale Oceano Pacifico, nel quartiere Eur. Non credeva proprio. Pierre Di Maria, 64 anni, la moglie di Duilio Poggiolini, di finire in manette. Quando ha capito che per lei si stavano per aprire le porte del carcere è svenuta. Poi, dopo la visita di un medico, ha potuto chiamare la sorella a cui ha affidato il figlio trentenne, gravemente handicappato. Dopo diverse ore la signora, custode del tesoro del marito, era nel carcere femminile di Pozzuoli dove sarà ascoltata dai magistrati che indagano sulla tangente politica sanitaria. Sempre ieri, i soliti procuratori Alfonso D'Avino, Nunzio Fragiasso, Arcibaldo Miller e Domenico Zeuli, hanno emesso una nuova informazione di garanzia nei confronti dell'ex ministro Francesco De Lorenzo. I giudici intanto stanno lavorando sul voluminoso dossier, che hanno definito «agghiacciante», inviato dalla Gligliani. Lo stesso nuovo capo della Procura della Repubblica di Napoli, Agostino Cordova, parlando del contenuto del documento e del pericolo di immissione sul mercato di emoderivati a rischio-Aids, ha affermato che quelle duecento cartelle consegnate dal sindacato «sarebbero dotate di un buon grado di attendibilità». Sul plasma non controllato, Cordova ha precisato che al momento non siamo però in grado di stabilire fino a che periodo questo è avvenuto.

MONICA RICCI-SARGENTINI A PAGINA 9

## LETTERA SUGLI ANNI 90 DEL RAG. UGO FANTOZZI

È entrata nel vivo la gran corsa per diventare sindaco di Roma. Ed ecco il rituale balletto dei candidati: eccoci qua, eccoci giù, eccoci su, eccoci lì, eccoli là, siamo gli uomini più, ma siamo finalmente i «nuovi». Certo, sono molto diversi da quelli del paradossale sistema di tangentopoli, ma sempre di «politici di carriera» si tratta. Son carini, giovani e piccini, con discreti programmi, quasi tutti illuminati. Niente furti, niente trucchi, lotta contro ogni rumore, si difende molto il verde, le scuole, case e gli ospedali, viva il panda e la balena, meno spese, meno chiese, solo fatti e non parole. Sentite? Sembra proprio una vecchia e romantica filastrocca sessantottina. Temo che anche i «nuovi» siano animali politici. Se non sarebbero stati: calciatori, avvocati, medici, pittori, cantanti, esploratori, ricercatori scientifici, artigiani, chiromaniti, travestiti e ceramisti. Niente di tutto questo, il politico è politico e basta, perché manca di vere qualità ed è così che diventa un «politico di carriera» e la sfianata faccenda di mantenere la comunità. Ma per allevare una classe dirigente di «professori», di veri esperti ci vogliono almeno una trentina d'anni, questo è il punto.

**E per Roma come sindaco io vorrei...**

PAOLO VILLAGGIO

erano i partiti politici, via tutti i boss dai posti chiave, dalle banche, dalla Rai, dagli enti pubblici che diventeranno privati, ma il problema è che si sono spostate le pedine, c'è stato il cambio delle carte truccate, ma i giocatori sono gli scudieri dei vecchi capi epurati.

Tutti questi onesti ora si travestono per la partita, si riciclano, si mascherano, si presentano tutti con le man alzate: «Vedete? - urlacchiano - abbiamo le mani pulite, non siamo ladri». Sono tutti buoni, ecologisti, popolari, progressisti e conservatori, ma sempre di animali di quella stessa specie si tratta: stesso gruppo sanguigno, politici non rapaci, ma felini trasformisti, acrobati straordinari e il loro obiettivo è sempre lo stesso, il loro tornaconto personale e non quello del paese, non mi fido di questa specie umana e vorrei cambiare il loro patrimonio genetico, amputare il loro istinto predatorio, le loro lacerate le roccaforti del potere che

dato prova di grandissime capacità manageriali e poi Pippo Baudo e Renzo Arbore per lo spettacolo televisivo, per l'industria Romiti e Benetton, per i beni culturali ce l'abbiamo già in carica ed è Ronchi, alla sanità Umberto Veronesi e Ferdinando Aiuti, allo sport Adriano Panatta, e come presidente della lega calcio Gianni Rivera. Per quanto riguarda la religione ci lasceremo il papa che parla dieci lingue. In questi giorni alcuni vecchi volpi, resti fossili del passato regime, fanno grandi polveroni. Pensate solo a come rispunta ogni dieci anni e in ogni momento di grandi cambiamenti il caso Moro e come sempre nelle cortine fumogene che sanno alzare si vanno a piazzare ben protetti nei posti chiave, sempre loro, indistruttibili. Sembrano le tecniche antiche della mafia e della camorra, quando si sentono in pericolo: accascano un innocente come Tortora per spuntare tutta un'inchiesta o mettono delle bombe per confondere, creare panico e voglia di restaurazione. Mi direte: anche questo è un luogo comune, d'accordo ma intanto lasciate sperare che la rivoluzione sia una vera rivoluzione, una rivoluzione senza colpi di spugna, e io la voglio per i miei nipoti. Intanto liberiamoci dei vecchi marpioni, cominciamo a seminare e a far crescere gli uomini nuovi, e da subito, fin dalle prossime elezioni del comune di Roma. A me Rutelli piace, e non perché va in motorino.

In edicola ogni lunedì con l'Unità

## ITALIANA

Classici da rileggere

DOMANI 1 NOVEMBRE

### VITTORIO IMBRIANI

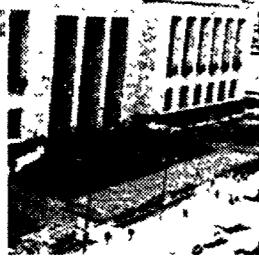
### DIO NE SCAMPI

### DAGLI ORSENIGO

I LIBRI DELL'UNITÀ



### Questione morale



Il mandato di cattura della Procura di Roma per l'inchiesta che riguarda la fornitura di macchinari all'amministrazione delle Poste Per la stessa vicenda l'ingegnere si presentò spontaneamente ai giudici di Milano Frequenze televisive: la Fininvest nel mirino dei magistrati?

# «Arrestate Carlo De Benedetti»

## Tangenti-computer, il leader dell'Olivetti accusato di corruzione

«De Benedetti deve essere arrestato», i giudici romani lo accusano di concorso in corruzione per oltre dieci miliardi di tangenti. I suoi legali hanno fatto sapere che l'ingegnere è a disposizione dei magistrati. Intanto, nell'ambito di un'altra inchiesta, quella sulle frequenze televisive, sarebbero imminenti nuovi mandati di cattura. Al centro degli accertamenti la Fininvest e alcuni dei suoi massimi dirigenti.

#### NINNI ANDRIOLO

ROMA. «Vittima» di tangenti a Milano, «grande corruttore» nella Capitale. Indagato per concorso in corruzione dal pool Mani pulite, «protagonista» del sistema delle mazzette per i giudici romani. La procura di piazzale Clodio chiede e ottiene dal gip il via libera per l'arresto di Carlo De Benedetti, al vertice di un impero economico che fattura sedicimila miliardi l'anno. Lo accusa del reato di corruzione, assieme a Giovanni Cherubini, addetto commerciale della Olivetti a Roma. Corruzione nei confronti dell'ex direttore generale delle Poste, Giuseppe Parrella e del suo collaboratore, Giuseppe Lo Moro, che risultano formalmente indagati. Il pm di Roma, Maria Cordova, accusa De Benedetti di aver distribuito tangenti per riflettere di televisivi, computer, stampanti e calcolatrici l'amministrazione postale, una vicenda passata al vaglio dei giudici di Milano prima che l'inchiesta su Poste e telefonia venisse trasferita nella sfera di competenza della procura romana. Ieri, quando i carabinieri si sono presentati nella casa torinese di De Benedetti, l'ingegnere non c'era, era partito per il week end dei Santi. I suoi legali, però, hanno fatto sapere che il numero uno della Olivetti non si è reso affatto latitante, e che è pronto a presentarsi ai giudici romani quanto prima possibile.

Confessò tutto ai giudici milanesi. Il 17 maggio, a ventiquattrore di distanza da quella deposizione, fu arrestato Giovanni Maria Cherubini, fiduciario dell'Olivetti nella Capitale. Cherubini rimase in cella soltanto poche ore, il tempo di descrivere in 13 pagine di verbale, tutti i particolari di quel giro di mazzette miliardario. «Fino all'86», dichiarò al giudice Di Pietro - non avevamo fatto esborsi di denaro, anche grazie alla fermezza dell'ingegnere... ma tra l'86 e l'87 accumulammo un grosso ritardo nel ricevere i consueti ordini di fornitura». Cherubini, a quel punto, andò al ministero, da Parrella, che gli consigliò di ungerne gli ingranaggi giusti e per ottenere l'aiuto dei politici. Poi entrò in scena il geometra Giuseppe Lo Moro, collettore di mazzette al ministero delle Poste. Chiese «una contribuzione fissa pari al due per cento del valore delle forniture» e così, autorizzato da De Benedetti, Cherubini iniziò a pagare. La Olivetti, in sostanza, sarebbe stata costretta a versare tangenti e quei pagamenti successivi sarebbero stati frutto di una concussione. Una tesi, questa, che non ha convinto il pubblico ministero romano, Maria Cordova, che ha chiesto al gip Augusta Iannini l'arresto di De Benedetti per il reato di corruzione. E questo anche in quanto a fatti avvenuti anche nelle indagini condotte dopo che il conflitto di competenza con i giudici milanesi era stato risolto da una sentenza della Cassazione a favore dei magistrati della Capitale. Dalle indagini risulterebbe, tra l'altro, che una partita consistente di macchinari dell'Olivetti, rimasti per di più inutilizzati, era stata acquistata a prezzi gonfiati. Il mandato di cattura nei confronti di De Benedetti è stato vivacemente contestato dall'avvocato Marco De Luca, ieri, il difensore dell'ingegnere, ha ricordato che il suo assistito «ha dimostrato la più ampia disponibilità nei confronti dei magistrati».

Le voci sul suo probabile arresto circolano da giorni. Un tam tam continuo, che ha riguardato anche altri possibili mandati di cattura disposti dalla procura della Capitale nell'ambito di un'altra inchiesta: quella sull'assegnazione delle frequenze televisive. Nei giorni scorsi, i magistrati, avevano acquisito agli atti numerosi documenti prelevati in uffici della Fininvest. Gli accertamenti del pm Maria Cordova, riguarderebbero, tra gli altri, il vicepresidente del gruppo, Gianni Letta, e il presidente della RTI, Adriano Galliani (che ieri si è sposato).

Sono passati cinque mesi da quando De Benedetti si presentò spontaneamente davanti al pool milanese di «mani pulite» per confessare, tra l'altro, quei dieci miliardi di mazzette pagati per ottenere gli appalti postali. Allora, l'ingegnere, disse di aver dovuto cedere al «prima da racket» imposto dai tangenti. Lo disse ai magistrati ed ai giornali dopo aver negato per mesi, anche davanti agli azionisti, che l'Olivetti faceva parte integrante di un regime che «non lo prediligeva e lo emarginava».



## In una frase di un'agenzia la critica ai romani. Borrelli smentisce

### Il giallo della guerra dei pool

# Milano contro Roma? Non era vero

#### SUSANNA RIPAMONTI

MILANO. Ore 13,48 di ieri. Una notizia diramata dall'agenzia di stampa Agi manda in tilt le redazioni dei giornali. La procura di Milano avrebbe stigmatizzato con parole di fuoco la decisione dei colleghi romani, di chiedere l'arresto di Carlo De Benedetti. Un anonimo membro del pool «Mani pulite», secondo l'Agi, avrebbe commentato - seccamente: «quando abbiamo deciso di mandare le carte a Roma temevamo che qualche collega avrebbe cercato di strafare». Dunque è guerra aperta tra le due procure? I magistrati milanesi hanno perso il senso della misura e ritengono di poter censurare pubblicamente il lavoro dei colleghi del resto d'Italia? Piovono le reazioni sdegnate dei politici. Marco Pannella presenta un'interrogazione al ministro di Grazia e Giustizia per sapere se ritenga legittima questa pubblica querelle. Conso risponde in modo pilatesco da Airola (Benvenuto) e dice che «le divergenze di vedute tra magistrati

possono appianarsi nel confronto. I prossimi giorni ci diranno quale delle posizioni delle procure di Roma e di Milano debba prevalere. Per quanto mi riguarda non posso interferire in quello che fanno i magistrati».

La dichiarazione attribuita alla procura di Milano però è anonima, potrebbe essere una frase raccolta al volo in un corridoio, oppure un commento riferito da qualche avvocato. Insomma, un parere personale, una frase rubata di cui nessuno si assume la paternità e che adesso diventa il parere ufficiale della procura milanese. Il dubbio è d'obbligo, ma Di Pietro è il primo a fare un salto sulla sedia quando gli viene chiesta una conferma e alle 17,08 l'Agi deve battere venti righe di smentita. «Ho appreso adesso da voi la notizia dell'arresto di De Benedetti - dice il magistrato ai cronisti - e vengo a sapere adesso di queste dichiarazioni attribuite a un collega del pool. Smentisco totalmente questa notizia».

Anche il procuratore di Milano, Francesco Saverio Borrelli, raggiunto telefonicamente, ha un sussulto. «Non so a chi possano aver attribuito quella frase. Io sono l'unico abilitato a parlare a nome della procura milanese. Cosa penso della decisione dei colleghi romani? Non penso nulla, non sono abituato a commentare il lavoro di altri magistrati. Non mi sono documentato e non posso ovviamente smentire che qualcuno, come singolo, abbia detto questo. Smentisco che sia stato io a dire quella frase e che questo rappresenti l'orientamento della procura».

I magistrati milanesi avevano iscritto Carlo De Benedetti nel registro degli indagati nel maggio scorso, dopo averlo ascoltato per tutto un pomeriggio in una caserma dei carabinieri. L'ingegnere aveva consegnato un memoriale, che aveva consentito alla procura di aprire nuovi filoni di inchiesta: il più rilevante quello sulla telefonia. Aveva anche ammesso che il gruppo Cir era stato costretto ad entrare nel sistema della mazzetta per salvare la sua immagine all'estero. Non

## E la gentile Cordova disse al pool milanese: «Siete dei maleducati»

ROMA. Le telecamere la ripresero mentre salutava affettuosamente Antonio Di Pietro, nel cortile della procura generale della Capitale, poco prima di salire sulla sua macchina blindata. I giornali, il giorno dopo, scrissero che tanta cordialità non suggellava una dichiarazione di pace. Poco prima, nel chiuso di una stanza al terzo piano degli uffici bunker di piazzale Adriana, tra Maria Cordova e il giudice simbolo del pool «mani pulite», erano volate parole grosse. E lei - in quell'afoso pomeriggio di giugno - di fronte all'accusa di voler condurre in porto «inchieste fotocopia» rivolta dai milanesi ai colleghi romani, aveva risposto senza peli sulla lingua: «siete soltanto dei maleducati».

Stava già indagando sulle tangenti del ministero delle Poste, Maria Cordova, sostituto procuratore della Repubblica a Roma. Un'inchiesta che era stata avviata dai magistrati di Milano. Un'inchiesta che, secondo lei, era di competenza esclusiva dei giudici di piazzale Clodio. La ragione gliela diede la Corte di Cassazione: quell'indagine passò alla procura della Capitale. Gentile quanto ostinata.

Di buona famiglia, terza di undici figli, il padre professore di lettere. Maria Cordova ha una grande passione: il pianoforte. Lo suona la mattina, prima di immergersi tra i faldoni che ingombrano il suo ufficio, al quinto piano di piazzale Clodio. È una donna esile, che veste il più delle volte di nero. È nata in Calabria e forse anche per questo le attribuiscono una parentela «famosa», quella con Agostino Cordova, procuratore a Palmi prima e a Napoli soltanto da alcune settimane.

Lei nega. «Cugini? - ripete a tutti - non è vero». Ma non nasconde la stima che nutre nei confronti del suo omonimo più anziano che, da parte sua, non rinuncia mai a fare un salto nell'ufficio della collega calabrese quando si trova a Roma. Da 22 anni, «Mariuccia» (così la chiamano affettuosamente i colleghi), indossa la toga. Prima del concorso per la magistratura, aveva studiato legge a Messina. Si era laureata e aveva trascorso due anni tra Roma e Torino. Poi aveva scelto una prefettura di frontiera, nella Locride, a Brancaleone.

«Chi te lo ha fatto fare?», le chiedevano gli amici e lei rispondeva con i mandati di cattura, senza riguardi per i notabili del luogo. Poi l'approdo a Roma e le prime inchieste scottanti fino allo scontro con il procuratore capo di allora, Ugo Ciacciandrea a proposito di un'inchiesta che coinvolgeva Tanassi e Andreotti. Recentemente, a proposito di quel conflitto, Maria Cordova si è vista dare ragione dal Csm: per lei una grande soddisfazione. Non ama la ribalta, non ama che si parli di lei sui giornali. Lavora sodo, ma senza clamore. Punta ai risultati che possono venire dall'impegno in una procura dove le nebbie del passato sembra si siano definitivamente diradate. La mattinata in ufficio, il pomeriggio in carcere ad interrogare e poi di corsa a casa per tornare al suo pianoforte e alle sue letture. □/N.A.



Il pm Maria Teresa Cordova che ha richiesto l'arresto di De Benedetti e, al centro, l'ingegnere ripreso a bordo del suo jet

Miriam Mafai, editorialista de «la Repubblica»: «I vecchi poteri si stanno riorganizzando...»

# «Un ciclone, e pensavamo alla "rivoluzione dolce"»

#### STEFANO DI MICHELE

ROMA. «È una valanga che travolge tutto...». Miriam Mafai parla con tono preoccupato. E sono riflessioni amare, quelle dell'ex presidente della Federazione nazionale della stampa ed editorialista di Repubblica fa intorno al mandato di cattura per De Benedetti e la melma che tracima, come tante altre volte nella storia d'Italia, dai servizi segreti. «Non si capisce bene chi muove le file e chi pensa di raccogliere i cocci di questa situazione», ammette. Commenta: «La "rivoluzione dolce" sta durando troppo. Noi che militiamo nelle forze democratiche ci siamo illusi che si potesse davvero fare una "rivoluzione dolce", tagliare il cancro e ricominciare da capo». E invece? «Invece i vecchi poteri si stanno riorganizzando, la corruzione era più diffusa di quanto i più pessimisti potessero pensare. E di questo sistema di corruzione e scambio facevano parte anche le nostre imprese, piccole e

Diverso come, scusa? Be', un imprenditore che si poneva il problema delle regole, che voleva cambiare alcune del mercato... Si, questo ha la sua importanza. Aveva in testa un tipo di organizzazione sociale diversa. Ma quando tutto intorno funziona in una certa maniera... Anch'io, personalmente, se devo andare in un ospedale, prima cerco di telefonare a qualche amico che lavora lì dentro. Mi adeguo, se necessario, di soldi a qualcuno... Questo è il dramma. Certo che è il dramma. Fatto salvo quello che accetteranno i magistrati, De Benedetti ha dovuto accettare regole e norme in vigore per far lavorare la sua azienda. Come fa ognuno di noi, magari per avere un documento che ci spetta. Hai ragione, questo è il dramma. De Benedetti non è solo un grande imprenditore, ma anche un grande editore. Lui voleva nuove regole, ma

è venuto a patti con quelle più discutibili. Intanto i suoi giornali si battevano contro il vecchio sistema. Una contraddizione, no? Guarda, devo dirti che a Repubblica, complessivamente, noi non abbiamo mai sofferto limitazioni da parte dell'editore. Del resto, tutti i grandi giornali italiani sono in mano a gruppi industriali. Piuttosto, io vedo in questo il segno di un fallimento di tutte le forze democratiche, compresi i giornalisti. All'inizio degli anni Settanta, come giornalisti democratici, abbiamo cominciato la battaglia denunciando proprio questo pericolo. Vent'anni dopo, non c'è giornale dietro il quale non ci sia un editore legato al mondo industriale, non c'è un solo editore puro. Siamo stati sconfitti o abbiamo rinunciato a lottare? No, no, siamo stati sconfitti, non credo che abbiamo rinunciato a lottare. Però, tu poni le due questioni in maniera un po' troppo netta. Siamo stati

sconfitti, ma forse a un certo punto ci siamo anche adattati, a metà degli anni Ottanta, quando, con la preminenza del Psi, fu normalizzato anche il sindacato dei giornalisti. Qualcuno di noi si è accodato... Di questa storia di spioni e di ladroni, di Sisd e 007 infedeli, di iliazioni anche sul Quirinale, tu cosa ne pensi? Che siamo in mano alle manovre più losche dei nostri servizi. Da un lato abbiamo magistrati che vanno avanti, e dall'altro servizi segreti a rischio. Le forze democratiche si erano illuse di poter reggere un processo di rinnovamento - spaventosamente lungo, che si andava a incrociare con una crisi economica spaventosa. La prima sconfitta è avvenuta sulla nuova legge elettorale, che anziché consentire l'aggregazione delle varie forze democratiche, ne consente la dispersione. I vecchi spezzoni delle vecchie forze politiche cercano una nuova collocazione, il rinnovamento della Dc non va avanti, la crisi diventa devastante. Il risultato lo vedi anche all'interno della Rai, dove la sacrosanta battaglia contro la lottizzazione sembra avere un esito che ci fa tornare indietro. Quasi non c'è la volontà di cogliere la drammaticità della situazione, ma il tentativo di addormentare la gente. L'altra sera il Tg/1 dava la notizia di questa vicenda del Sisd come terza o quarta. Ma il pare possibile? No, ci cravamo illusi di poter fare una "rivoluzione" senza uno scontro duro. È stata un'illusione, allora, quella della "rivoluzione dolce"? Ormai ho persino il dubbio che si possa parlare di rivoluzione, perché una rivoluzione comporta non solo un cambiamento di ceto politico dentro i partiti, ma uno spostamento forte degli equilibri politici. Pensavamo di non incontrare grandi resistenze, e invece le resistenze stanno venendo fuori adesso. Tutto, oggi, sembra più confuso. Qui è in gioco veramente la democrazia di

questo paese. E i cocci non li raccoglieranno certamente Giuliano Amato o Martinazzoli. O lo stesso Segni, che ha non poche responsabilità, visto che negli ultimi sei mesi ha giocato sul fronte non tanto dell'anticomunismo, quanto di un'anti-sinistra di ritorno. Si illudono, costoro. E sulla loro illusione di vecchio politicantismo non passeranno i loro progetti, ma quelli della destra vera e propria. Te lo confesso: sono molto preoccupata. E davanti a tutto questo, noi giornalisti cosa dovremmo fare, secondo l'ex presidente del nostro sindacato? Dovremmo fare il nostro mestiere, dar voce alle preoccupazioni reali della gente, parlare della crisi anziché appassionarci, in modo eccessivo, allo scontro di potere tra i vari gruppi industriali. Come giornalisti noi conosciamo sempre meno questo paese, inseguiamo Amato o Segni ma non sappiamo più cosa succede alla gente..

Ogni mercoledì in edicola per quattro settimane

# Sciascia

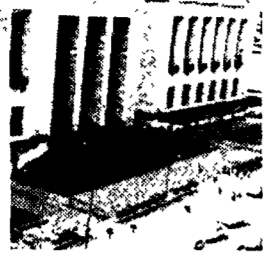
Mercoledì 3 novembre

Cronachette

I LIBRI DELL'UNITÀ



### Questione morale



Le sfide, le battaglie, le vittorie e le sconfitte di uno dei discussi protagonisti del grande capitalismo Dalla «battaglia del Belgio» al «sogno francese» ai guai finanziari degli ultimi tempi. Alle ansie per il futuro

Una linea di montaggio dell'Olivetti. Sotto la struttura dell'impero controllato da Carlo De Benedetti



# Un grande impero, di luci e ombre

## Partì con l'Olivetti per conquistare mezzo mondo

Dall'apoteosi del 1988, quando l'Ingegnere partì alla «conquista del Belgio», ai guai finanziari degli ultimi tempi: ecco la storia, le società, la forza del gruppo controllato da Carlo De Benedetti. Il «gioiello» Olivetti, le partecipazioni e le alleanze in Francia, Spagna e Stati Uniti, gli affari nella finanza, nelle banche e nell'editoria. Le sconfitte, gli affari mancati, le sfide future. A cominciare dall'informatica.

DARIO VENEGONI

MILANO. Il punto di massima espansione l'impero di Carlo De Benedetti l'ha toccato ai primi di gennaio del 1988. In quei giorni il presidente della Olivetti meditava sull'assalto alla Sgb, colosso finanziario e industriale belga che nei suoi disegni avrebbe dovuto assumere il ruolo di perno di tutto il gruppo. Attraverso la Cofide e quindi, a cascata, la Cir, la Cerus in Francia e la Cofir in Spagna, in quei giorni Carlo De Benedetti controllava un impero in crescita su più fronti. C'era innanzi tutto l'Olivetti, la società rilevata nel '78 e lanciata nel mercato dell'informatica. Ma c'era anche un'altra miriade di piccole e grandi società che presidiavano in modo eccellente diversi importanti mercati.

Il gruppo aveva partecipazioni forti nella Mondadori e nell'Espresso, e quindi nella Repubblica: era insomma alla testa del maggiore gruppo editoriale del paese. Possedeva inoltre la Buitoni-Perugina, che avrebbe dovuto costituire il primo tassello di un polo alimentare di dimensione europea. Si apprestava a conquistare la maggioranza dei voti nell'assemblea del Credito Romagnolo, una delle principali banche private italiane. Aveva appena acquistato un 3% del capitale della Compagnie Financière de Suez, una delle grandi potenze della Francia degli affari, e lo stesso Carlo De Benedetti era appena stato accolto in seno al consiglio di amministrazione, unico italiano.

E ancora non era finita. C'erano poi le partecipazioni in altri gruppi privati italiani e stranieri, le società di intermediazione finanziaria del gruppo Finanza e Futuro, le compagnie di assicurazione raccolte attorno alla Latina, le quote di controllo della Valeo in Francia, accanto a quelle nella Yves Saint Laurent e a molte altre.

### La battaglia del Belgio

Membro del «board» della Ati, il colosso mondiale delle telecomunicazioni, De Benedetti era una specie di Re Mida che trasformava in oro tutti gli affari di cui si occupava. Se poi fosse andato in porto l'assalto alla Sgb a Bruxelles sarebbe diventato uno degli uomini più potenti del mondo. Il guaio per lui è che la storia ha preso un'altra piega, e che da allora ad oggi il gruppo si è dovuto ridimensionare fortemente.

Il traguardo, il «riuscire a fare da solo quello che altri hanno fatto in tre generazioni», secondo una celebre dichiarazione programmatica del presidente della Olivetti, sembrava a portata di mano 5 anni fa. Oggi può dirsi mancato.

Per finanziare l'assalto alla Sgb la Cir cedette infatti alla Nestlé la Buitoni-Perugina, rinunciando così alle velleità di primeggiare nel difficile ma lucroso mercato alimentare. La scalata belga fu bloccata proprio dalla Suez, l'alleato che si rivelò il più fiero degli avversari, quando la Cerus aveva ormai rastrellato il 47% delle azioni in circolazione. Fu un investimento colossale che segnò

l'inizio delle difficoltà del gruppo. Oggi l'impero che fa capo a Carlo De Benedetti appare assai trasformato, come spesso avviene dopo una energica cura dimagrante. In Francia la Cerus è uscita dal capitale della Sgb e ha venduto le partecipazioni nella Yves Saint Laurent, nella Arnault e nel gruppo Expansion (editoria). La Banca Duménil-Léblé, che sembrava la gallina dalle uova d'oro nei giorni dell'assalto alla Sgb, si è rivelata una pozzo senza fondo di perdite che hanno trascinato la Cerus sull'orlo del fallimento. Ceduta anche la partecipazione detenuta nella Suez.

L'unica importante partecipazione a Parigi rimane la quota di controllo della Valeo, società della componentistica che difende anche in questi anni di crisi del mercato dell'auto la propria redditività, riuscendo ad espandere la propria quota di mercato rispetto ai concorrenti.

### Il «sogno» francese

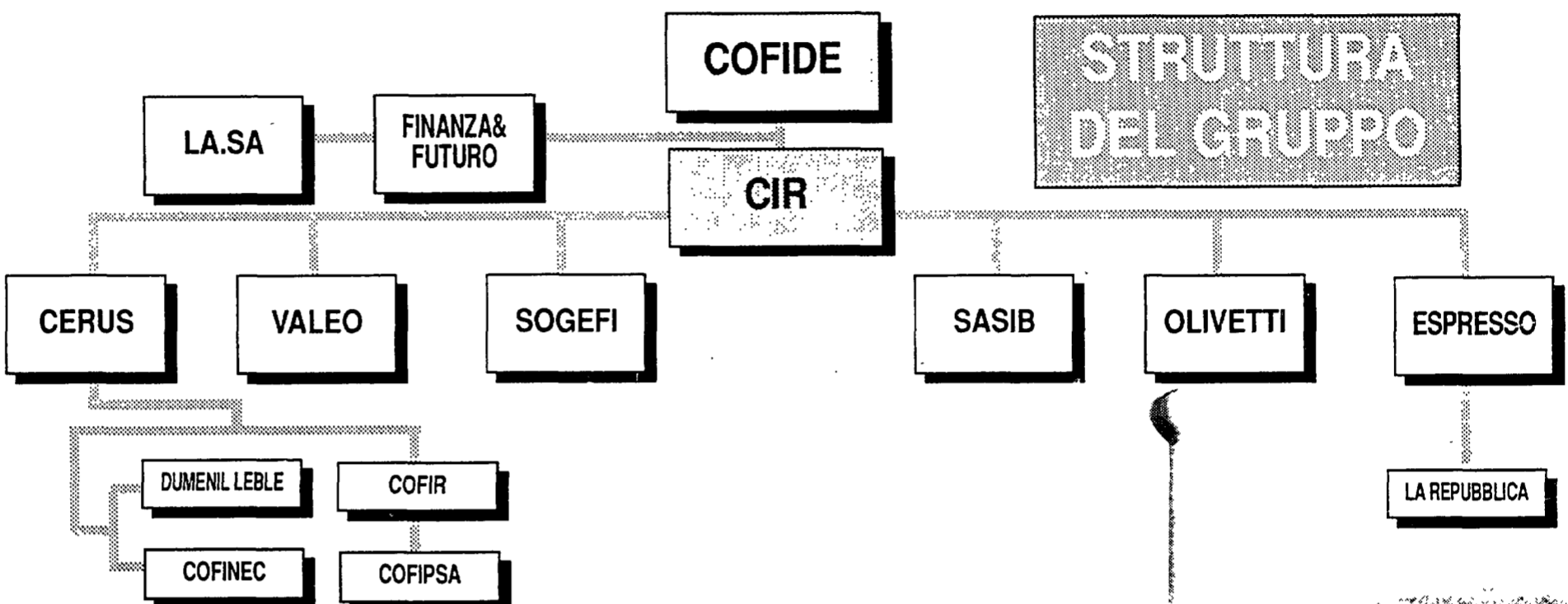
In Spagna è presente con la Cofir attorno a cui nei mesi passati si era aperto un aspro duello. Da una parte la Cerus, dall'altra gli azionisti di minoranza spagnoli: nomi altisonanti della Madrid degli affari, in rotta con la gestione della finanziaria da parte degli uomini di fiducia di De Benedetti. Invece di badare ad espandersi nella penisola iberica, dicevano polemici, la Cofir ha impegnato parte dei suoi mezzi per andare in salvataggio della Duménil-Léblé.

In Italia le assicurazioni sono state cedute alla Fondiaria. Quanto alla Mondadori, si sa come è andata con Berlusconi: oggi la Cir controlla la Repubblica e l'Espresso, avendo ceduto all'avversario la casa editrice di Segrate.

La Olivetti resta di gran lunga l'investimento più rilevante del gruppo, e contemporaneamente la maggiore fonte di preoccupazioni. Nel '92 la società ha accumulato 650 miliardi di perdite che si sommano alle oltre 400 dell'anno precedente. Pur partendo da questi disastrosi risultati economici, la casa di Ivrea resta uno dei grandi protagonisti del mercato mondiale dell'informatica: uno dei pochissimi tra i competitori tradizionali ad nutrire fondate speranze di sopravvivere alla durissima selezione del mercato.

Pezzi importanti del gruppo rimangono poi la bolognese Sasib (macchine per il confezionamento delle sigarette, segnalamento ferroviario) e la mantovana Sogefi (componentistica auto), che mantengono un'alta redditività, a parziale compensazione della Cir.

De Benedetti mantiene poi il controllo di fatto, insieme ai molti alleati, del Credito Romagnolo. E possiede l'intero capitale di Finanza e Futuro, società che con un patrimonio amministrato di 5.500 miliardi è al terzo posto in Italia tra i gestori del risparmio dei privati. Brandelli di un impero che fino a 5 anni fa lottava per la leadership non solo in Italia ma nell'intero continente.



Carlo De Benedetti è alla guida di uno dei maggiori gruppi industriali italiani, con un fatturato di circa 16.000 miliardi di lire. La Cir, la finanziaria che controlla i fili dell'impero, ha registrato l'anno scorso perdite per 540 miliardi (49 miliardi di utile nel '91), ma nei primi sei mesi del 1993 i conti sono tornati in nero. Il semestre si è chiuso infatti con un risultato consolidato prima delle imposte di 2,2 miliardi (contro una perdita di 18 miliardi accusata dal gruppo nell'analogo periodo '92). Dal primo ottobre scorso

il figlio di Carlo De Benedetti, Rodolfo, ha affiancato il padre nella carica di amministratore delegato della Cir. La Cofide, la cassalorte della famiglia, nel 1992 ha perso a livello consolidato 290 miliardi (contro un utile netto di 41 miliardi nel 1991).

L'Olivetti è il «cuore» dell'impero dell'ingegnere: nel '92 la società di Ivrea ha registrato un fatturato consolidato di 8.025,5 miliardi di lire (-6,8% rispetto al '91), un risultato operativo negativo di 229 miliardi (-

28,3% miliardi nel '91), una perdita netta di 650 miliardi (contro un passivo di 460 miliardi dell'esercizio precedente). L'informatica è comunque solo una parte, sia pure la più importante, di un gruppo che ha sempre puntato sulla diversificazione. Oggi De Benedetti controlla anche attività editoriali e componentistiche, meccaniche (Sasib), prodotti finanziari e immobiliari (Finanza e Futuro, Lasa).

Nel primo semestre di quest'anno il gruppo De Benedetti è riuscito a diminuire l'e-

sposizione con il sistema bancario: l'Olivetti nel giro di sei mesi ha ridotto l'indebitamento finanziario netto da 960 a 741 miliardi; la Valeo ha ridimensionato allo 0,23 il rapporto debiti/patrimonio netto; l'Espresso ha abbassato il debito del 43% e la Cerus del 17%. Per l'Olivetti, che nei mesi scorsi ha realizzato un aumento di capitale da 900 miliardi, il nuovo anno continua a presentare difficoltà. Nonostante il fatturato, grazie soprattutto ai personal computer,

sia passato da 3.748 a 3.950 miliardi, la perdita prima delle imposte del periodo è stata di 168,1 miliardi contro i 93,4 della prima metà del 1992. Intanto la società punta con sempre maggiore forza sul business delle telecomunicazioni che proprio recentemente De Benedetti ha indicato come il «core business» del gruppo. Attraverso il consorzio Omnitel, di cui controlla il 51%, l'Olivetti si è infatti candidato a diventare il secondo gestore della telefonia cellulare italiana.

Il sindaco Alberto Stratta: «Chiarire in fretta tutto, temo speculazioni sull'azionariato» Sindacati in allarme: «L'Olivetti non deve essere travolta dal ciclone giudiziario»

## Ivrea, novemila lavoratori nei guai?

C'è molta preoccupazione a Ivrea per l'occupazione e le sorti dell'Olivetti, ma non nasce dall'ultima disavventura giudiziaria di De Benedetti. Esisteva già prima a causa della drammatica situazione finanziaria e produttiva in cui versa la maggiore industria informatica italiana. Il sindaco Alberto Stratta: «Per noi si tratta di una calamità, nell'azienda lavorano novemila canavesini»

FRANCO BRIZZO

IVREA. La notizia dell'ordine di custodia cautelativa a carico di De Benedetti ieri ha «gelato» Ivrea, il vero «cuore» del gruppo dell'ingegnere dove sono concentrati 9.000 dei 38.000 dipendenti che l'Olivetti ha sparsi per il mondo. Molte «partecipate» le reazioni a caldo. Il sindaco della cittadina del canavese, Alberto Stratta, avvocato, una veste questa che lo fa «stare sempre dalla parte dell'imputato», considera l'ordine di custodia cautelativa nei confronti di Carlo De Benedetti «una calamità». «Una notizia del genere - prosegue - ha effetti facilmente immaginabili specie in un territorio come quello del canavese che impiega nell'Olivetti novemila persone». Ma il primo cittadino

di Ivrea è anche preoccupato perché con «l'ingegnere» la città aveva riaperto un nuovo dialogo ed erano state avviate iniziative comuni, come quelle per il parco tecnologico. L'auspicio del sindaco è che «si faccia presto chiarezza sulla situazione dell'ingegnere De Benedetti» anche perché «è il timore che la stessa notizia possa provocare una speculazione internazionale sull'azionariato dell'Olivetti, oltre che generare confusione tra le maestranze». Per i sindacati del canavese la questione è molto preoccupante. «Di certo un'azienda strategica come l'Olivetti se ne è decapitata in questo momento - ha affermato il segretario regionale della Fim-Cisl, Giovanni Avonto - tutto il pro-

cesso di rilancio e di risanamento programmato e che dovrebbe assicurare reddito e lavoro a tante famiglie italiane verrebbe in qualche modo affossato». «È una mazzata gravissima - ha aggiunto Rocco Zito della Cisl di Ivrea - l'Olivetti rischia di trasformarsi in una navicella senza il suo capitano, situazione dalla quale possiamo attenderci reazioni negative». Per Luciano Malerba, del consiglio di fabbrica dell'azienda di Ivrea, «l'arresto di De Benedetti non deve determinare l'arresto dello sviluppo dell'Olivetti. Abbiamo perso migliaia di posti di lavoro - ha concluso - non possiamo permetterci di perderne altri».

Forti preoccupazioni per l'Olivetti che «rischia di seguire le sorti dell'ingegnere» sono state espresse ieri anche dal segretario della Fiom di Ivrea Gianfranco Moia, secondo il quale, tra l'altro, «De Benedetti è l'unico imprenditore che si è assunto personalmente l'intera responsabilità di quanto i suoi manager hanno tentato ed è pertanto l'unico grande imprenditore che va in carcere». Il sindacalista della Fiom «vede la situazione dell'Olivetti grave e vicina ad un punto di non ritorno in mancanza di ini-

ziative straordinarie». Quindi, in questo quadro «è importante il ruolo del governo, le scelte di spesa pubblica, il futuro assetto delle telecomunicazioni integrate con l'informatica». «Ritengo paradossale - conclude il segretario della Fiom di Ivrea - che mentre la magistratura manda in carcere chi ha nelle mani la più grande impresa informatica italiana e con essa decine di migliaia di dipendenti, il governo non assumesse questo problema come una questione di rilevanza nazionale».

«C'è il rischio che, su quanto sta succedendo, possa partire una speculazione economica e finanziaria, pilotata dall'esterno, per indebolire l'azienda». Questo il commento di Ettore Morezzi, fino a due anni fa uno dei più stretti collaboratori di De Benedetti, nella sua veste di direttore generale della Olivetti office. «De Benedetti - prosegue Morezzi, che ora ricopre la carica di assessore al bilancio del Comune di Ivrea - è stato coraggioso ad assumersi delle responsabilità. A questo punto tutti devono dimostrare di avere coraggio e non lasciarlo solo. Il problema riguarda De Benedetti, ma anche l'Olivetti e, di conseguenza, l'intera città

di Ivrea. Speriamo che si faccia chiarezza il più presto possibile». «Dal punto di vista giudiziario non esprimono giudizi, ma dal punto di vista politico la vicenda di De Benedetti è un ulteriore segnale che anche per i vertici industriali è il momento di cambiare» commenta invece il segretario provinciale di Torino del Pds, Sergio Chiamparino, «non deve più essere solo un imperativo del mondo politico, bensì anche di quello industriale».

Ora in città si aspetta solo la riapertura dei cancelli della fabbrica, dopodomani, e gli sviluppi della vicenda giudiziaria. La preoccupazione è fortissima. E si aggiunge a quella che già esisteva per la situazione dell'Olivetti. In due anni il gruppo di Ivrea ha accumulato oltre 1.100 miliardi di perdite (e potrebbe superare i 1.500 miliardi) con il risultato di quest'anno, mentre sul fronte dell'occupazione in soli tre anni ha perso 18.000 dipendenti nel mondo e, dopo aver tagliato 1.500 posti di lavoro nello scorso febbraio, si prepara già a chiedere un altro taglio di oltre 2.000 posti entro la fine di quest'anno.

### Politici divisi tra preoccupati e soddisfatti

ROMA. Come era prevedibile, la tegola che è caduta in testa a Carlo De Benedetti ha provocato una ridda di reazioni anche tra gli esponenti politici. Il segretario della Dc, Milano Martinazzoli, esprime preoccupazioni sulle ripercussioni che possono esserci sull'occupazione alla Olivetti, mentre quello del Psi, Ottaviano Del Turco, coglie l'occasione per rilanciare il tema della «soluzione politica» per Tangentopoli.

Niente affatto teneri con l'ingegnere di Ivrea sono i neocentristi della Dc, nuniti ieri a Bergamo. Il sottosegretario alle Poste, Ombretta Fumagalli Caralli, ha affermato che «in Italia non ci sono degli intoccabili e nemmeno De Benedetti può essere considerato tale». Il capogruppo dc alla Camera, avendo premesso che «la magistratura prende decisioni con serenità», solleva perplessità sull'«istituto della custodia cautelativa, soprattutto quando essa serve a far confessare gli imputati».

Il parlamentare missino, Maurizio Gasparri, invece estende le responsabilità di De Benedetti, proprietario della Repubblica, al direttore del quotidiano romano, Eugenio Scalfari, che dovrebbe a suo parere a questo punto dare le dimissioni. Per il deputato del Pli, Vittorio Sgarbi, per la medesima ragione dovrebbe dimettersi insieme a Scalfari anche il direttore dell'Espresso, Claudio Rinaldi. Magnanimo, invece, il senatore della Lega Nord, Gianfranco Miglio, il quale dice che Eugenio Scalfari non è tenuto a dimettersi, ma si rallegra che il suo giornale «ha preso una bella legnata». In quanto a De Benedetti, Miglio afferma che si tratta di «un episodio vergognoso, indice del fatto che in Italia non esiste grande imprenditoria che abbia avuto rapporti con la piccola amministrazione e che non sia ricorsa al sistema tangenzioso». Miglio, a differenza di Martinazzoli, non è preoccupato per il futuro dell'Olivetti «che ha avuto un rapporto così stretto con la pubblica amministrazione da riuscire a rifilare mille opere». «Un'impresa - dice Miglio - è sana anche se è gestita da criminali, e allora riprende quota. Altrimenti o è sanabile oppure è meglio che scompaia».

L'Italia dei misteri



Il mondo politico reagisce alle provocazioni contro il Quirinale. Il governo aveva chiesto alla magistratura di dissipare i dubbi. Il Pds mette in guardia: c'è all'opera un partito invisibile. Allarme di Martinazzoli sui rischi di destabilizzazione.

«Perseguiamo chi manovra nell'ombra»

La sfida di Ciampi. Tutti con Scalfaro contro il Grande intrigo

La solidarietà a Scalfaro del mondo politico è fuori discussione. Ma, ciò che più conta, ci si interroga sul significato delle «rivelazioni» di Martinazzoli...

FABRIZIO RONDOLINO

ROMA. «Polverone», «torbidi intrighi», «manovre», «azioni di delegittimazione». E così via. La chiave di lettura che il mondo politico offre alle ultime rivelazioni sui fondi del Sisdè è un'ovvia. Nella difficile «transizione» italiana, il Quirinale è uno dei pochi punti fermi...

che di fatto è un segno di rischio per la tenuta democratica e istituzionale.

Le voci sul Quirinale come le bombe dell'estate, dunque: un segnale dall'interno perché non tutto proceda come dovrebbe e potrebbe, perché non tutti i santuari siano violati, perché la transizione s'inceppi e la crisi esploda violenta.

Dunque: solidarietà democratica fra i partiti della Prima Repubblica che s'affacciano alla Seconda. Per sfidare una «rete di sicurezza» democratica intorno alle istituzioni, almeno finché la transizione non sia compiuta e un nuovo Parlamento non si sia insediato.

È davvero così? Lo scenario è davvero così cupo? Giorgio Napolitano, solitamente attento a misurare le parole, non esclude colpi di coda anche all'interno di organismi inquinati.

Gerardo Bianco ipotizza una «regia occulta» e la segreteria repubblicana indica «oscure macchinazioni». Roberto Formigoni parla addirittura di «circuiti economici internazionali che possono avere interesse a gettare tutta l'Europa centrale nel caos».

IN PRIMO PIANO

Al Quirinale le ore del sollievo. Timori di complotti anti-elezioni

La visita di Cossiga; centinaia di messaggi affettuosi da parte di magistrati, religiosi e politici. A sera, una telefonata con Occhetto, al quale Scalfaro ha espresso gratitudine per la solidarietà ricevuta.

ROMA. L'automobile di Francesco Cossiga, con relativi scorta, s'è infilata nell'androne di via Camillo Serafini 35 alle nove e quindici di ieri. Per Oscar Luigi Scalfaro sono cominciate così le ore del sollievo.

Giolitti. E di seguito moltissimi uomini politici hanno chiamato per dargli solidarietà (come avevano fatto già la sera prima lo stesso Cossiga e Achille Occhetto) o per preannunciarli le dichiarazioni pubbliche poi comparse nelle agenzie di stampa.

Il piccolo mistero si trascinava dal giorno prima. Il Grl del 19, l'altra sera, aveva infatti annunciato che «ambienti del Quirinale» attendevano una vigorosa reazione da parte dei fondi del Sisdè. In caso contrario, lo stesso Scalfaro avrebbe «denunciato il tentativo di destabilizzazione e di attacco».

banco nei prossimi giorni. Scalfaro, intanto, ha preso atto della precisazione categorica del procuratore capo di Roma, Vittorio Mele, che esclude ogni coinvolgimento dell'attuale presidente nel brutto affare dei fondi neri.

Il rapporto con la magistratura è stato però, in fondo, uno dei pochi crudi di una giornata in cui Scalfaro ha potuto sollevarsi dalle ansie del giorno prima. Ieri, continuava, infatti, ad alleggerire il sospetto che la procura di Roma avesse fatto le sue smentite solo cedendo alle pressioni del Quirinale.

Bodrato: «I veleni? Mortali e anche dall'estero»

ROMA. Doveva essere una giornata di «riposo». Spesa in centro, due chiacchiere con gli amici. Ma non c'è stato verso: le notizie che arrivavano da Roma, il Sisdè, De Benedetti, costringono Guido Bodrato a fare la «spola» tra la passeggiata ed il suo studio. Per ascoltare i Tg. Così lo si può raggiungere al telefono.

Stefano Bocconetti

casuali. Qui, parlerei di strategia. Non credo diretta contro Scalfaro, quanto contro ciò che rappresenta: la democrazia, le istituzioni.



me tutti i paesi, abbiamo anche nemici internazionali. Torna il «grande vecchio»? No, non ci ho mai creduto. Però, non sono forze che hanno interesse a destabilizzare.

Beh, diciamo così: che un intreccio oggettivo fra le due cose non esiste. Lo si può trovare, però, a «valle». Voglio dire che questi episodi, assieme ad altri, agiscono come moltiplicatori. Elementi che vanno a sovrapporsi per disegnare una crisi. Gravissima.



Il leader pds rinnova la solidarietà al presidente della Repubblica

Occhetto: respingere chi vuole impedire un vero cambiamento

ROMA. Sulla grave vicenda del Sisdè e sulle accuse al capo dello Stato è intervenuto ieri Achille Occhetto. «Prima parlando a Venezia, grida che si delimitasse la vergognosa campagna contro il presidente della Repubblica».

«Successivamente sono fiorite le indiscrezioni sull'inchiesta Sisdè, che quanto ai fatti deve al più presto chiarire e discernere tra provocazioni ed effettivi abusi. Le verificazioni, la campagna politica che viene strumentalmente innescata sull'inchiesta, i probabili moventi di Broccoletti...».

«Siamo indignati». La solidarietà al presidente di Foa, Bobbio e Giolitti

ROMA. Il veleno lanciato contro il Quirinale dall'ex funzionario del Sisdè Broccoletti provoca reazioni indignate e preoccupate non solo nei vertici dello Stato e nei partiti democratici ma anche in alcuni dei più autorevoli esponenti della cultura e della politica italiana.

Bodrato: «I veleni? Mortali e anche dall'estero»

Funzione negativa. Non le sembra poco? Per capire: quella dei «servizi» è una scelta deliberata, o cosa? Anche qui, oggi, è difficile capire quanto ci sia di intenzionale in quel cattivo funzionamento.

Ma perché proprio ora? Perché siamo in una fase di svolta. Nella quale tutto è in discussione e quindi qualcuno pensa di potersi inserire. Per condizionare lo sbocco della soluzione.

Ed allora la fase di svolta può portare anche ad esiti esattamente diversi da quelli che la gente si aspetta. C'è una debolezza tutta interna a questa fase, insomma, che già di per sé rende difficile giurare che lo sbocco sarà democratico.

me tutti i paesi, abbiamo anche nemici internazionali. Torna il «grande vecchio»? No, non ci ho mai creduto. Però, non sono forze che hanno interesse a destabilizzare.

Beh, diciamo così: che un intreccio oggettivo fra le due cose non esiste. Lo si può trovare, però, a «valle». Voglio dire che questi episodi, assieme ad altri, agiscono come moltiplicatori.

Ed in una battuta come la definirebbe questa crisi? Ne parlavo prima. La nostra crisi è legato ad un momento di svolta, nel quale però l'esito è imprevedibile. Anche per le debolezze interne delle forze che vorrebbero trasformare questo paese.

Insomma: con una sinistra meno «radicale», lei rinuncerebbe al centro? Non è proprio così, ma il discorso sarebbe lungo lo farei un'altra volta.

L'Italia dei misteri



La precisazione dopo la deposizione di Maurizio Broccoletti che aveva chiamato in causa politici e alte personalità L'avvocato Marazzita: «Nessuna manovra, solo una difesa» Lungo interrogatorio in carcere per l'ex direttore Malpica

Dopo l'arresto del commissario Iacovelli parla il questore di Milano, Serra: «Non si getti fango sulle forze di polizia»

Autoparco-mafia dura polemica tra i magistrati

«Scalfaro estraneo allo scandalo Sisde»

La Procura di Roma fuga ogni sospetto sul capo dello Stato

Scalfaro e Mancino non sono coinvolti nell'inchiesta sui «fondi neri» del Sisde. Dopo la richiesta del Quirinale, ieri la Procura di Roma ha emesso un comunicato per sostenere l'estraneità del capo dello Stato.



L'ex capo del Sisde Riccardo Malpica

GIANNI CIPRIANI

ROMA. Il presidente della Repubblica si era espresso in termini ultimativi, chiedendo una forte precisazione da parte della magistratura sulla vicenda... ieri la precisazione è arrivata, sotto forma di una nota firmata dal procuratore di Roma, Vittorio Mele...

anche nella gestione dei fondi riservati, essendo stato, peraltro, acquisito il regolare rendiconto degli stessi all'atto del passaggio delle consegne dal prefetto Parisi al prefetto Malpica. Si precisa infine che l'attuale ministro dell'Interno, Nicola Mancino, non risulta menzionato tra coloro che avrebbero utilizzato o consentito l'uso distorto dei fondi segreti del servizio.

aveva detto lo 007 durante l'interrogatorio - venivano regolarmente informati i ministri che si sono succeduti nel tempo. Nei dieci anni che sono rimasti al Sisde (82-92) ciò è sempre avvenuto.

Non credo proprio che Broccoletti sia lo strumento di qualcuno. Il mio assistito, facendo nomi e presentando i documenti, ha scelto solamente di difendersi e io non posso certo impedirglielo. Naturalmente, se fossi stato certo che le sue dichiarazioni altro non erano che pure e semplici calunnie avrei immediatamente preso le distanze.

Duello con i toni pacati, ma sempre duello. È per l'arresto clamoroso del vicequestore di Milano Carlo Iacovelli, e di quattro agenti del commissariato di Montforte su ordine del sostituto fiorentino Nicolosi, che indaga sull'autoparco della mafia.

DALLA NOSTRA REDAZIONE GIULIA BALDI

FIRENZE. I toni sono smorzati ma c'è aria di bufera fra le procure di Firenze e di Milano dopo gli arresti eccellenti nella questura di Milano. Il procuratore di Firenze Pier Luigi Vigna, a nome di tutto l'ufficio fiorentino, riconferma la fiducia e l'apprezzamento nei confronti di tutte le forze di polizia e in particolare della polizia di Stato.

Un provvedimento meditato accuratamente ma che ha sconvolto lo stesso gli ambienti investigativi milanesi. Il procuratore Francesco Saveno Borrelli è stato durissimo: «Trovo enorme, e perciò non credo, che un magistrato possa aver dilatare l'incriminazione, sempre dolorosa, fino alla dimensione di un generalizzato sospetto verso tutti i corpi di polizia operanti nella realtà milanese».

Firenze, Aldo Michittu ribadisce: «No, il camerata non è morto» Donatella Di Rosa non è più sicura: «Nardi? È vivo, cioè no, forse...»

Donatella Di Rosa non è più certa di aver visto Gianni Nardi. Suo marito insiste: è vivo. Ieri, nel corso dell'interrogatorio nel carcere fiorentino di Sollicciano, la donna ha detto che non è più tanto sicura.

Donatella però non ha scaricato sul marito, che Nardi lo conosceva bene fin dai tempi della Brigata Folgore. Le responsabilità dell'identificazione. Anzi, secondo le indiscrezioni raccolte, la donna avrebbe detto che anche il marito Aldo Michittu avrebbe in alcune circostanze espresso perplessità sul fatto che quel «Gianni» fosse davvero il «miliardario nero» di Ascoli Piceno.



Donatella Di Rosa con il marito Aldo Michittu

Nel pomeriggio, nel carcere di Peschiera, gli stessi magistrati hanno ascoltato Aldo Michittu, tenente colonnello dell'Esercito italiano. Gli argomenti di conversazione sono stati vari e Michittu avrebbe parlato del periodo passato nella Folgore con Nardi, delle sue idee e delle sue mosse. Gli è stato fatto sotto le armi, e poi vicino per via della lunga relazione con la madre del parà. Secondo i suoi legali, Michittu avrebbe ribadito che Nardi è vivo e che si sarebbe incontrato anche con altre persone.

Quando servivano di nuovo. Le morti «accidentali» di Maino, affogato mentre pescava, e di Nardi, finito contro un camion perché correva troppo, non convincono. Nardi pensava che Maino fosse stato ucciso. Il colonnello Michittu conosceva tutti quelli del giro spagnolo e quindi potrebbe essere in grado di raccontare molte più cose di quelle finora dette in questi giorni e aprire nuovi scenari sul terrorismo nero e bombarolo. Giancarlo Esposito, prima di venire ucciso a Pian di Rascino, si era spartito un carico di armi ed esplosivo con Mario Tuti, il capo

del Fronte nazionale rivoluzionario in Toscana, terra di grandi manovre eversive. Quelle armi furono acquistate da Augusto Cauchi, il terrorista di Arezzo che aveva ottenuto 14 milioni da Licio Gelli. Non è stato mai accertato la provenienza di quelle armi. Da chi furono acquistate? Michittu ha parlato più volte di traffici di armi compiuti da Nardi, ma non ha precisato a chi veniva dato l'esplosivo e i quietante capitoli sui rapporti tra terrorismo di destra negli anni delle stragi e apparati militari. E anche qui c'è l'ombra maledetta della P2.

«Consigliava» Nara Lazzzerini, la sua segretaria e testimone d'accusa per la strage alla stazione di Bologna Il capo della P2 avrebbe ottenuto, in cambio di favori, una ritrattazione scritta della donna

Pressioni su un teste, sotto inchiesta Gelli

Licio Gelli è di nuovo sotto inchiesta. Nelle mani dei magistrati bolognesi ci sarebbero le prove che il venerabile stava esercitando pressioni su uno dei testi d'accusa del processo del 2 agosto. Si tratterebbe di Nara Lazzzerini, per cinque anni sentimentalmente legata al capo della P2. Giovedì scorso gli investigatori hanno perquisito Villa Wanda. Nell'89 sospetti analoghi furono archiviati dalla magistratura.

mente confermato nei dibattimenti di primo e secondo grado, e senza dubbio potrebbe avere un peso anche nell'appello «bis» del 2 agosto, in cui Gelli è imputato di calunnia pluriaggravata in relazione al depistaggio delle indagini sulla strage alla stazione di Bologna agosto (85 morti, 200 feriti). Il venerabile avrebbe ottenuto, sembra in cambio di favori, una ritrattazione scritta della Lazzzerini. Una carta da giocare all'inizio del nuovo processo, che la prossima settimana entrerà nel vivo con gli interrogatori di Valerio Fioravanti e Francesca Mambro, entrambi accusati di strage. Nel corso della perquisizione a Villa Wanda, ordinata dal giudice istruttore di Bologna Leonardo Grassi, sarebbe stata sequestrata documentazione relativa a rapporti tra Gelli, alcuni magistrati e un noto uomo politico, trasmessa a Roma per ragioni di competenza territoriale.

Non è la prima volta che al venerabile vengono attribuite illecite pressioni su persone a vario titolo legate al processo del 2 agosto. Nell'89 si sospettò che Gelli avesse esercitato indebite pressioni su Roberto Montorzi, legale di parte civile che, dopo un paio di visite a Villa Wanda, rinunciò al mandato. La conversione di uno degli accusatori era stata pronosticata con largo anticipo in un libro del venerabile, ma Gelli non fu mai interrogato. Sarebbe stata un'iniziativa «processualmente inutile», scrisse il procuratore capo Latini, titolare dell'indagine insieme al pm Mauro Monti. Su richiesta dell'accusa, l'indagine fu archiviata dal consigliere istruttore Vincenzo Luzzi.

Per cinque anni filati, praticamente fino allo scoppio dello scandalo P2, Nara Lazzzerini fu legata sentimentalmente a Licio Gelli. Enzo Biagi la definì la «dama di compagnia», del venerabile, una testimone privilegiata della sua corte. «Le viene in mente qualche momento felice trascorso con Gelli?», le fu chiesto in una celebre intervista, a «divorzio consumato». «Sì, quando lui si chiudeva in camera insieme a me e si lasciava andare a delle confidenze», rispose lei.

DALLA NOSTRA REDAZIONE GIOGI MARCUCCI

BOLOGNA. Torna sotto inchiesta Licio Gelli, si riacendono i riflettori sui poteri apparentemente inesauriti della loggia P2. Da una perquisizione a Villa Wanda, residenza del venerabile, sarebbero emerse le prove che l'instancabile Gelli, 74 anni compiuti nell'aprile scorso, stava esercitando pressioni su uno dei testi d'accusa del processo per la strage del 2 agosto. Secondo notizie che ancora non hanno trovato conferma ufficiale, destinata-

ria delle nuove attenzioni del capo della P2 sarebbe stata Nara Lazzzerini, per cinque anni legata sentimentalmente a Licio Gelli. Nell'85, la Lazzzerini parlò agli inquirenti dei rapporti tra il venerabile e gli alti gradi dell'esercito e dei servizi segreti, citò Francesco Pazienza e l'ex primula nera Stefano Delle Chiaie, descrisse l'attività di oscuri faccendieri, citò uomini potenti come Giulio Andreotti.

ITALIA RADIO... Martedì 2 Novembre 1993 dalle ore 16.00 alle 18.00 "IL SOGNO DI UNA COSA" in ricordo di Pier Paolo Pasolini con: Ettore Scola, Bernardo Bertolucci, Carlo Lizzani, Enzo Siciliano, Pietro Consagra, Gianni Borgna, Achille Millo, Guido Calvi, Marco Tullio Giordana, Giancarlo Ferretti, Laura Betti, Franco Fortini, Alberto Asor Rosa, Walter Veltroni e altri ospiti.









**Come risolvere i problemi della informazione quotidiana? Semplice: abbonandosi a l'Unità.**

La politica è in tempesta, la gente ha perso la bussola e a volte mi sento confusa. Ma poi ho preso una decisione: leggere un giornale orientato a sinistra. Così mi sono abbonata a l'Unità, e il problema dell'informazione quotidiana l'ho risolto. Con una serie di vantaggi notevoli.

Il giornale costa solo

**980 lire**

e, oltre a trovarlo tutti i giorni a casa, risparmi in un anno 255.000 lire. Hai la

**tariffa bloccata**

se aumenta il costo dei quotidiani.

Ricevi in regalo tutti i

**libri dell'Unità.**

E se fai subito l'abbonamento annuale, partecipi in gennaio e febbraio '94 all'estrazione settimanale di week-end per due persone nelle

**capitali europee**

e concorri all'estrazione finale di viaggi in

**Cina, Usa, Marocco, Nord Europa.**

E c'è di più. Se possiedi i requisiti richiesti puoi domandare e ricevere gratuitamente la carta di credito

**Unicard** 

e pagare in 6 comode rate l'abbonamento annuale.



Per informazioni numero verde

**1678-61151**

Allora, credi ancora che non valga la pena di abbonarsi a l'Unità?

E adesso, se permetti, vado a farmi la mia dose giornaliera di informazione quotidiana.

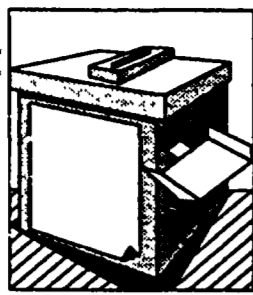
**l'Unità**

**ABBONARSI A L'UNITÀ: RISPARMIARE, LEGGERE, VIAGGIARE.**

Potete sottoscrivere l'abbonamento versando l'importo sul c/c postale n°29972007 intestato a l'Unità SpA, via Due Macelli 23/13, 00187 Roma, o tramite assegno bancario e vaglia postale.



Verso il voto



Il regista premio Oscar guida la lista con Pds, Verdi, Città per l'uomo «L'occasione giusta per aiutare la mia terra»

# Tornatore: «Ora Palermo deve cambiare film»

Peppuccio Tornatore vuole rifare il trucco a Palermo, ridandole l'immagine che le spetta e che per anni è stata deturpata. Parla il regista di «Nuovo cinema Paradiso» che ha deciso di essere il capolista di «Ricostruire Palermo». Appello ad artisti ed intellettuali affinché contribuiscano a rinnovare la politica, avvicinandosi alla gente. «Mi sono sempre chiesto cosa potevo fare per la mia città, ora lo so».

RUGGERO FARKAS

■ PALERMO. Cosa può fare un regista siciliano, un premio Oscar, se non curare l'immagine di Palermo, ridandole la dignità persa con gli strazi della mafia, le rapine dei corrotti del Palazzo, le mostruosità urbane di costruttori insaziabili? L'impegno di Peppuccio Tornatore è proprio questo: essere il regista di un film verità che mostri il volto di una città in cerca di riscossa, di una pellicola che registri gli importanti cambiamenti della società siciliana, essere il sarto del nuovo abito che spera vestirà Palermo. Ecco la ragione della sua decisione, ecco perché con entusiasmo a deciso di essere capolista di «Ricostruire Palermo», dell'aggregazione di forze - Pds, circoli socialisti, Verdi e Città per l'uomo - che formano gran parte del polo progressista che si candida a governare questa città.

■ PALERMO. Cosa può fare un regista siciliano, un premio Oscar, se non curare l'immagine di Palermo, ridandole la dignità persa con gli strazi della mafia, le rapine dei corrotti del Palazzo, le mostruosità urbane di costruttori insaziabili? L'impegno di Peppuccio Tornatore è proprio questo: essere il regista di un film verità che mostri il volto di una città in cerca di riscossa, di una pellicola che registri gli importanti cambiamenti della società siciliana, essere il sarto del nuovo abito che spera vestirà Palermo. Ecco la ragione della sua decisione, ecco perché con entusiasmo a deciso di essere capolista di «Ricostruire Palermo», dell'aggregazione di forze - Pds, circoli socialisti, Verdi e Città per l'uomo - che formano gran parte del polo progressista che si candida a governare questa città.

«Se la mia presenza servisse solo a far ottenere più voti a questa alleanza sarei contento e sarebbe stato un motivo per accettare. Ma penso che il mio lavoro possa aiutare Palermo. Certo è probabile che non trovi il tempo necessario per occuparmi del sistema fognario, altrettanto non ne capirei nulla, ma il ruolo di consigliere comunale va ridisegnato: oggi chi siede in consiglio comunale non deve essere solo il poliziotto degli errori degli altri, non deve semplicemente stare attento alle cartacce che gli

passano davanti agli occhi. Deve produrre idee, progetti, per rendere più incisiva l'attività di un nuovo corso di cambiamento. Sicuramente dovrò fare i conti con i miei impegni: in alcuni momenti sarò meno presente, nelle pause lunghissime tra un film e l'altro lo sarò di più: non sono uno che salva le apparenze, se decido di fare una cosa la porto avanti seriamente.

Il «nuovo ruolo», quindi, dovrebbe coinvolgere gli intellettuali, gli artisti...

Chi svolge professioni cosiddette isolate o privilegiate deve cambiare la propria concezione di essere cittadino del mondo. Mi auguro che il mio gesto possa smuovere qualcosa, suscitando riflessioni in altri che come me lanno professioni apparentemente inconciliabili con la politica. Dobbiamo aprirci, siamo obbligati a dare il nostro contributo al rinnovamento.

Se il polo progressista perdese. Se Orlando, che voi appoggiate, non diventasse sindaco...

Non mettiamo il carro davanti ai buoi. Sento che c'è un grande fermento. Anche il modo con cui si sta svolgendo la campagna elettorale è un segnale, non è vero che il clima è sonnacchioso, è cambiato molto, un certo vecchio folklore è stato messo da parte.

Quando arrivi a Palermo e

«Se la mia presenza servisse solo a far ottenere più voti a questa alleanza sarei contento e sarebbe stato un motivo per accettare. Ma penso che il mio lavoro possa aiutare Palermo. Certo è probabile che non trovi il tempo necessario per occuparmi del sistema fognario, altrettanto non ne capirei nulla, ma il ruolo di consigliere comunale va ridisegnato: oggi chi siede in consiglio comunale non deve essere solo il poliziotto degli errori degli altri, non deve semplicemente stare attento alle cartacce che gli

passano davanti agli occhi. Deve produrre idee, progetti, per rendere più incisiva l'attività di un nuovo corso di cambiamento. Sicuramente dovrò fare i conti con i miei impegni: in alcuni momenti sarò meno presente, nelle pause lunghissime tra un film e l'altro lo sarò di più: non sono uno che salva le apparenze, se decido di fare una cosa la porto avanti seriamente.

Il «nuovo ruolo», quindi, dovrebbe coinvolgere gli intellettuali, gli artisti...

Chi svolge professioni cosiddette isolate o privilegiate deve cambiare la propria concezione di essere cittadino del mondo. Mi auguro che il mio gesto possa smuovere qualcosa, suscitando riflessioni in altri che come me lanno professioni apparentemente inconciliabili con la politica. Dobbiamo aprirci, siamo obbligati a dare il nostro contributo al rinnovamento.

Se il polo progressista perdese. Se Orlando, che voi appoggiate, non diventasse sindaco...

Non mettiamo il carro davanti ai buoi. Sento che c'è un grande fermento. Anche il modo con cui si sta svolgendo la campagna elettorale è un segnale, non è vero che il clima è sonnacchioso, è cambiato molto, un certo vecchio folklore è stato messo da parte.

## La commissione decide oggi sul ricorso di Elda Pucci

■ PALERMO. Accanto ad un Peppuccio Tornatore superappiudito per la sua scelta di capogruppo la lista progressista unitaria, ieri, a villa Niscemi, il segretario cittadino del Pds, Gianfranco Zanna, ha trattenuto le linee fondamentali della campagna elettorale di «Ricostruire Palermo» - il cartello composto da Pds, circoli socialisti, Città per l'uomo e Verdi - chiarendo che la pubblicità alla lista sarà all'insegna dell'economia e della pulizia: «Il candidato potrà spendere al massimo cinque milioni e i costi dovranno essere documentati. Lanciamo una sfida anche alle altre liste: basta con i manifesti selvaggi». Il programma? I punti fondamentali li elenca Nino Alongi, leader di Città per l'uomo: «Ricerca di nuove risorse e abbattimento dei livelli di disoccupazione. Sviluppo delle forze imprenditoriali, un nuovo piano regolatore per difendere il poco verde rimasto in città evitando le mega-opere e l'espansione del centro urbano».



Il regista Tornatore, capolista di «Ricostruire Palermo»

La magistratura ordinaria indagherà su questa vicenda il segretario dei Verdi, Aurelio Angelini: «Sempre che non si tratti di qualcosa di più grave, questo caso dimostra che la professoressa Pucci non sa riconoscere un atto amministrativo con un vizio. Come può fare il sindaco?». Il deputato del Pds, Pietro Foleña, ha invitato il ministro degli Interni, Mancino, il presidente dell'Antimafia, Violante, e il prefetto di Palermo, Musio, ad interessarsi a quello che sta avvenendo nel comune di Marineo, dove un candidato a sindaco di Rete e Pds ha subito minacce: per protesta Rete e Pds hanno ritirato la loro lista. Foleña chiede la sospensione delle elezioni.

La città abruzzese va al voto in un clima di gravissima crisi

Solo il polo progressista si presenta unito all'appuntamento. E questa volta può davvero farcela

# Pescara, mille macerie e una chance

Pescara ci riprova a liberarsi dei vecchi comitati d'affari. Dodici liste per tre schieramenti. Il polo progressista si presenta unito e con un ampio schieramento di forze: 5 liste che vanno dall'Unione liberaldemocratica, a Ad, al Pds, alla Rete e a Rifondazione per sostenere la candidatura a sindaco di Mario Collevicchio. Sono invece 4 i candidati che si contendono il centro. Sul fronte della destra: Lega e Msi.

DALLA NOSTRA INVIATA LUCIANA DI MAURO

■ PESCARA. Vetrina di consumi e commercio sulle sponde dell'Adriatico, appare ormai come un cantiere dismessi. Sulla nuova stazione ferroviaria federata di vetri, si specchia quella vecchia con la sua antica struttura, smantellata con cumuli di terra nera e ancora in cerca di destinazione. Il nuovo ospedale, oltre vent'anni per costruirlo, è stato inaugurato tre mesi fa ma solo un terzo del vecchio vi è stato trasferito. L'orribile asse attrezzato sorvola i vecchi ponti sul fiume, per scaricare il traffico in pieno centro a ridosso di un porto canale mai risanato dopo l'inondazione di due anni fa. Da non perdere poi il porticciolo turistico, bello funzionale, dovuto all'interpendenza del presidente della Camera di commercio, l'imprenditore Gilberto Ferri. Peccato sembri una ciliegina su una torta di fango: da una parte il mercato ortofruttilicolo, dall'altra i depositi di gasolio di Di Properzio, «simpatiche» e «tranquillizzanti» santabarbare per la città che si estende a Sud del porto. In pratica il collasso urbanistico con un piano regolatore fermo da sette anni.

didati, ma un buon cattolico che proviene dalle file dell'Agesci. Un candidato che cerca di tenere la linea di resistenza del vecchio elettorato dc. Sul suo nome si è accodato il nocciolo duro del Psi craxiano di Susi e D'Andreamatteo con la lista «Costituente laico-riformista». A contendere il centro altre due liste cittadine: «Nuova Pescara» e «Risveglio morale» venuta allo scoperto all'ultimo minuto, fatta da ex dc e con la presenza di massoni dichiarati che sta scatenando un piccolo putiferio in città. E infine la lista della Federcasalingshe che ovviamente ha invertito l'ordine delle quote, il trenta per cento è stato riservato ai candidati maschi. Doccia fredda per la lista «Patto per Pescara» dei popolari per la riforma; la commissione elettorale mandamentale l'ha esclusa dalla competizione per irregolarità nella raccolta delle firme.

Sul fronte della destra anche il Msi abbandona la fiamma tricolore e sceglie la «Primula» per darsi una veste moderata. E per dare l'assalto al voto di centro-destra, candida a sindaco Dello Napoleone ex presidente dell'Api e editore de «L'Italia settimanale». La Lega Italia federale debutta con il ginecologo romano di origine pescarese, Sebastiano



Il porto turistico di Pescara

## Collevicchio: «Il mio slogan? Punto e a capo»

■ PESCARA. È un manager della pubblica amministrazione il candidato sindaco del polo progressista a Pescara. Mario Collevicchio ha 54 anni e un linguaggio che mira all'essenziale e punta su una metodologia che «non promette nulla di più di quello che realisticamente si può fare». Il rientro a Pescara, dove ha avuto inizio la carriera professionale, avviene dopo 8 anni di assenza, durante i quali è stato prima a Venezia a dirigere la segreteria generale della programmazione della Regione, poi a Roma. Attualmente è direttore generale del ministero dei Trasporti e segretario della Conferenza preannunziata Stato-Regioni presieduta da Ciampi.

dall'indennità di sindaco. So di avere delle capacità, mi ritengo un esperto di amministrazione. Qui il comune è completamente disorganizzato e lontano dalla gente. Pescara ha però delle potenzialità enormi, e mi piacerebbe che il mio successo all'esterno si trasferisse alla mia città: Pescara come Modena, Ravenna, Ferrara, modelli di amministrazione efficienti. Uno sforzo di avanzamento culturale e niente più clientele. Ci vuole tenacità e tenacia, ma non dico che sono caratteristiche abruzzesi?». Pescara dà l'impressione di un cantiere dismessi, da dove comincerà?

È una condizione che si ha venendo da fuori, chi ci vive giorno dopo giorno non se ne accorge. Non c'è stata solo tangenti, ma anche un basso livello dell'amministrazione Pescara si è sviluppata da sola come se il comune non ci fosse. Per questo il mio slogan è «Punto e a capo». Non mi interessa tanto la critica del passato quanto la costruzione di una prospettiva. Qual è il nemico più temibile? Una domanda difficile. Più che agli avversari penso a noi. Direi che è quella parte di elettorato che vuole conservare i propri interessi e privilegi, e teme il rinnovamento.

REGIONE LAZIO - PROVINCIA E COMUNE DI ROMA

# Un'agenzia di viaggi di 10.000 mq.

L'occasione per scegliere, valutare, confrontare le proposte degli operatori turistici italiani ed esteri.

Assessorati al Turismo Regione Lazio, Provincia e Comune di Roma, Assessorato ICA Regione Lazio, Enti, Ente Provinciale Turismo di Roma, PROMOROMA, Fiera di Roma, Gruppo ALL'ITALIA, Ferrovie dello Stato

CITTA' D'ARTE D'ITALIA

Fiera di Roma V. dei Georgofili, 7  
30 Ottobre - 1 Novembre  
Orari: Sabato 30 Ott. 15.00-21.00 Domenica 31 Ott. Lunedì 1 Nov. 10.00-20.00

## Cambia la politica. E l'informazione?

Roma, martedì 9 novembre, ore 9/14  
Residenza Ripetta, via di Ripetta 231

ore 9 introduzione Vincenzo Vita  
ore 9.30 relazioni Gloria Buffo, Roberto Barzanti, Piero De Chiara, Carlo Rognoni  
ore 13 conclusioni Achille Occhetto

Sono previsti interventi e comunicazioni di parlamentari, professionisti del settore, organizzazioni sindacali e associazioni.

**Il premier inglese favorevole al negoziato con il Sinn Fein per fermare la violenza**  
Pronto un piano di pace in sei punti  
Dublino disponibile a rivedere la Costituzione

**Gli unionisti protestanti sul piede di guerra**  
«Downing Street si è lasciata abbindolare»  
Raffiche in un bar affollato di Graysteel  
ritorsione protestante per l'attentato a Belfast

**Carbonizzato l'israeliano sparito**  
Coloni in rivolta

# Major: «Basta sangue, ora trattiamo»

## Ma nell'Ulster è strage tra i cattolici. Cinque morti, 8 feriti

Da Bruxelles John Major e il suo omologo irlandese aprono al Sinn Fein, braccio politico dell'Ira, come possibile interlocutore di negoziati sul conflitto dell'Ulster. Condizione la rinuncia alla violenza. Esulta Hume, leader nazionalista moderato di Belfast che aveva già avviato negoziati; freddo il Sinn Fein; furibondi i protestanti. Strage di cattolici nell'Ulster: cinque morti e otto feriti.

ANTONELLA CAIAPA

Sta per cadere un nuovo muro d'intolleranza e della violenza, questa volta a Belfast, città europea che nella sola settimana scorsa ha pagato con la vita di diciassette persone il suo tributo a un conflitto secolare? Per la prima volta, un premier britannico, d'accordo con il suo omologo irlandese, ha teso una mano al Sinn Fein, il braccio politico dell'Ira. Condizione, naturalmente, che l'esercito repubblicano irlandese rinunci all'uso della violenza. John Major e Albert Reynolds, venerdì dalla scena di Bruxelles, dove si stavano appena spogliando i riflettori sul vertice del rilancio dell'Europa comunitaria, hanno solenne-

mente annunciato: «Da quando cesserà la violenza e questo sarà sufficientemente provato i governi britannico e irlandese accetteranno di rispondere in maniera immaginativa al nuovo scenario». Al di là del prudente linguaggio della diplomazia, la dichiarazione congiunta vuole significare che l'attuale confronto anglo-irlandese potrà diventare una vera e propria tavola rotonda, allargata ai movimenti unionisti protestanti (che negli ultimi anni hanno fatto più vittime dei terroristi cattolici) e ai repubblicani cattolici. Il nodo è quello dell'uso della violenza e delle bombe. «Vogliamo chiarire ha precisato Major che il-

ra deve dimostrare di aver rinunciato alla violenza per davvero. Non basta un cessate il fuoco da violare alla prima occasione». Una condizione, quella della rinuncia alla violenza, di non facile attuazione. Ma le speranze si sono scatenate ieri notte in un nuovo sanguinoso attentato nell'Ulster, dove sono stati colpiti, questa volta i cattolici. Un uomo ha fatto irruzione in un bar di Graysteel, a 190 chilometri da Belfast sparando all'impazzata sugli avventori. Dopo aver sventolato il cannone ne ha inserito un altro e ha riaperto il fuoco sulla folla terrorizzata. Secondo un primo tragico bilancio, cinque persone sarebbero rimaste uccise, otto ferite, di cui alcune in gravi condizioni. La strage sembra essere una ritorsione protestante contro il recente attentato dell'Ira a Belfast.



Per quanto riguarda le aperture «politiche» c'è da dire che si tratta, per ora, solo dei primi anni hanno fatto più vittime dei terroristi cattolici) e ai repubblicani cattolici. Il nodo è quello dell'uso della violenza e delle bombe. «Vogliamo chiarire ha precisato Major che il-

Il premier inglese John Major

# Il Sinn Fein, un secolo in lotta contro la Corona d'Inghilterra

ALFIO BERNABEI

LONDRA. La più importante iniziativa di pace degli ultimi vent'anni per trovare una soluzione al conflitto nordirlandese è decollata con la promessa fatta dai governi di Londra e Dublino di portare il partito Sinn Fein al tavolo dei negoziati. Il Sinn Fein è l'ala politica dell'Ira (Irish Republican Army) le cui radici risalgono all'inizio del secolo. Il suo obiettivo è di riunificare l'isola completando il processo di liberazione dagli inglesi che a seguito della divisione dei con-

giato un piano a cui sta dedicando un altissimo grado di impegno che spinge Londra, a sua volta, a mettere la questione irlandese in testa all'agenda politica. L'altra è che quasi l'intero corpo politico anglo-irlandese s'è reso conto che la riunificazione dell'Irlanda, come obiettivo a lungo termine, è l'unica soluzione storica al conflitto e che in questo processo il ruolo del Sinn Fein è indispensabile. È il solo partito che può ottenere dall'Ira la cessazione degli atti di violenza. Tale cessazione è ora stata chiesta da Londra e Dublino come

condizione per intavolare colloqui col presidente del Sinn Fein, Gerry Adams, fino ad oggi escluso da ogni trattativa di pace per non essersi voluto dissociare pubblicamente dall'Ira. «Sinn Fein» significa «noi stessi» ed è di ideologia socialista e repubblicana. La sua origine risale al 1902 quando organizzò la resistenza al colonialismo inglese consigliando alla gente di non pagare le tasse alla corona. Cerò anche di istituire consigli e tribunali irlandesi. Acquisì la massima prominenza a seguito della guerra di liberazione dagli in-

glesi. Nelle prime elezioni del 1918 il leader del Sinn Fein Eamon de Valera vinse 73 seggi su un totale di 103 sulle basi di un manifesto che chiedeva l'unione dell'Irlanda. Nel gennaio del 1919 i membri del Sinn Fein si riunirono a Dublino e si dichiararono «parlamento della repubblica irlandese», instaurando un governo provvisorio in opposizione all'amministrazione ufficiale che continuava a negoziare con gli inglesi. Quando nel 1921 venne creato lo stato libero d'Irlanda molti membri del Sinn Fein espressero ostilità

verso i termini dell'accordo con la Gran Bretagna e si rifiutarono di riconoscere il «Dail» o l'assemblea irlandese. Si opposero anche all'accordo con la Gran Bretagna sulla divisione dei confini che sempre nel '21 lasciò l'Ulster all'Inghilterra. Nel 1926 de Valera, che aveva presieduto ai principali negoziati, diede le dimissioni e creò il partito Fianna Fail a cui aderirono molti ex membri del Sinn Fein. Spesso indistinguibile dall'Ira che combatté contro gli inglesi, nel 1969 il Sinn Fein decretò una scissione dividendo il braccio politico da

quello «provvisorio» o armato, sempre nel proseguimento dell'obiettivo della riunificazione dell'isola. Lo scorso anno Adams intavolò discussioni con John Hume, leader dell'altro partito nordirlandese cattolico-repubblicano Sdip (Social Democratic and Labour Party) per i due partiti vota quasi il 100% dell'elettorato cattolico) e indicò la sua disponibilità a chiedere all'Ira la cessazione di ogni atto di violenza in cambio dell'accettazione di un piano di pace avente come obiettivo finale l'autodeterminazione del popolo irlandese.

# Virus nei dischetti della sanità Usa difende marijuana

NEW YORK. Il tuo personal computer è fumato: legittimano la marijuana. Dove divulgare il nuovo piano sanitario nazionale degli Stati Uniti e invece i floppy disk distribuiti dalla Casa Bianca alcuni giorni fa sono affetti da un virus che non solo blocca il computer, ma invita a far uso della marijuana. Invece della proposta legislativa lanciata questa settimana dal presidente Bill Clinton e dalla first lady Hillary, sul monitor compare un unico messaggio, che ben poco ha a che vedere con il piano sanitario del presidente.

La Casa Bianca è convinta che si tratti di un caso isolato. «I nostri dischetti sono sani», ha detto la portavoce Lorraine Voles precisando che nessuna altra organizzazione ha segnalato incidenti analoghi. Ma gli esperti di computer non sono così convinti: non è detto che il virus si attivi immediatamente.

Referendum sulla nuova Costituzione che prevede la pena di morte per chi compie attentati  
Il presidente è sicuro di vincere, bombe di Sendero alla vigilia della consultazione

# Il Perù vota la Carta di Fujimori

Quasi dodici milioni di peruviani andranno oggi alle urne per un referendum in cui dovranno approvare o bocciare la nuova Costituzione voluta dal presidente Alberto Fujimori. La nuova Costituzione prevede tra l'altro la pena di morte per i terroristi e abolisce i sussidi per la scuola e le leggi che tutelano i lavoratori. Fujimori dato per vincente dai sondaggi. Bombe di Sendero Luminoso a Lima.

NOSTRO SERVIZIO

LIMA. Quasi dodici milioni di peruviani andranno oggi alle urne per un referendum in cui dovranno approvare o bocciare la nuova Costituzione voluta dal presidente Alberto Fujimori. L'attuale capo dello Stato, secondo i sondaggi elettorali sui quali è stata posta la censura da circa una settimana, dovrebbe strappare un successo; la costituzione potrebbe essere approvata da circa il 60 per cento dei voti. I sostenitori del «no» e cioè i partiti dell'opposizione avrebbero tuttavia aumentato i loro consensi nelle ultime settimane. Approvata due mesi fa dal Congresso costituyente, nel quale il partito di governo Nueva Mayoría-Cambio '90 ed i suoi alleati hanno la netta maggioranza dei seggi, la nuova costituzione introduce diversi sostanziali cambiamenti rispetto alla precedente. In particolare stabilisce per la prima volta che il capo dello Stato può ricandidarsi alla scadenza del suo mandato e che i terroristi potranno essere condannati a morte.

Un recente attentato di Sendero Luminoso all'ambasciata boliviana di Lima. In basso il presidente Alberto Fujimori



sta è stato lo stesso Fujimori. Il presidente infatti non intende mollare il potere ed è già pronto a ricandidarsi nel 1995, per restare in carica per altri cinque anni.

Cavalli di battaglia del capo dello Stato sono stati i suoi presuntissimi successi nei confronti dell'organizzazione terroristica Sendero Luminoso, nonché le accuse ai vecchi partiti, sia di destra che di sinistra, che secondo Fujimori non hanno saputo debellare la guerriglia e hanno favorito la corruzione.

### PRIVATIZZAZIONE DEL CREDITO ITALIANO

Il Consiglio di Amministrazione dell'IRI, presieduto da Romano Prodi, ha approvato il 29 ottobre le modalità e condizioni relative alla privatizzazione del Credito Italiano. L'IRI cederà 840 milioni di azioni ordinarie tramite:

- 1) un'offerta pubblica di vendita (OPV) destinata ai risparmiatori;
- 2) un collocamento ad investitori istituzionali italiani ed esteri.

Il riparto tra risparmiatori italiani ed investitori istituzionali avverrà in ragione delle richieste pervenute e comunque sarà riservato all'OPV almeno il 40% dell'offerta complessiva. Verrà ricercata la massima diffusione dei titoli.

**L'operazione - subordinata ai necessari adempimenti di legge - avrà luogo nella prima decade del mese di dicembre.**

Il prezzo di sottoscrizione verrà stabilito immediatamente prima dell'inizio dell'offerta dopo aver raccolto - secondo le consuetudini - le "indicazioni di interesse" (prezzo/quantità) espresse dagli investitori istituzionali. Sulla base di tali indicazioni il Credito Italiano e la Goldman Sachs, che dirigono l'operazione, sottoporranno all'IRI la loro proposta che, se condivisa, costituirà il prezzo di collocamento per i sottoscrittori. L'IRI per le sue decisioni si avvarrà anche della valutazione della banca che verrà effettuata dalla J.P. Morgan.

Nei mesi di novembre è prevista una intensa azione di marketing con presentazioni sulle più importanti piazze internazionali.

**Verrà avviata la formazione di un consorzio di garanzia e collocamento che coinvolgerà oltre 100 banche italiane e le maggiori istituzioni internazionali.**

Raccogliendo le indicazioni del Governo (espresse con la delibera CIPE del 30/12/92) sono stati previsti incentivi all'acquisto di azioni per i risparmiatori e i dipendenti della Banca.

Ai risparmiatori sarà offerta una azione gratuita ogni 10 acquistate ("bonus share") attraverso l'OPV e detenute per tre anni cioè fino al 31/12/96 (con un massimo di 1.500 azioni gratuite per sottoscrittore).

A favore dei dipendenti del Gruppo Credito Italiano in attività di servizio e in quiescenza, sulla scorta di quanto avvenuto in occasione delle principali privatizzazioni internazionali, è stato deciso di riservare l'offerta di 50,4 milioni di azioni di risparmio di cui è prevista a breve l'approvazione della convertibilità (in azioni ordinarie) alle seguenti condizioni:

- a) prezzo determinato applicando uno sconto del 10% sul prezzo di vendita fissato per le ordinarie, detraendo successivamente 160 lire previste per la conversione in ordinaria;
- b) impegno a non vendere le azioni per almeno 18 mesi;
- c) assegnazione di azioni gratuite (bonus share) alle stesse condizioni stabilite per le azioni ordinarie.

Ogni dipendente potrà sottoscrivere un massimo di n. 20.000 azioni di risparmio e partecipare all'OPV alle condizioni generali dell'offerta.









Intesa tra la famiglia Mentasti e la Garma per concentrare in un'unica società le attività e i marchi controllati dai due gruppi

Nasce uno dei primi gruppi mondiali del settore, tra i primi in Italia nell'alimentare, con oltre 1.100 miliardi di fatturato e 2000 occupati

# Guerra delle bollicine, atto finale

## A San Pellegrino tutti i marchi rastrellati da Gardini

### Cirio-Bertolli Giovedì quattro ore di sciopero

ROMA. Si formeranno per 4 ore giovedì 1 novembre i lavoratori del gruppo Cirio-Bertolli De Rica per uno sciopero indetto dalle segreterie nazionali degli alimentari di Fat Cisl, Flai Cgil e Uilias Uil «preoccupate» come si legge in una nota per il permanere di una condizione di precarietà del processo di privatizzazione in corso.

Secondo i sindacati Uil, nell'incontro del 27 ottobre «non ha risposto positivamente a nessuna delle condizioni, poste dai sindacati che avrebbero reso praticabile la cessione del gruppo Cirio-Bertolli De Rica alla Fisi» è quanto sostiene Sergio Cofferati segretario confederale Cgil che ritiene indispensabile l'intervento del governo prima che l'operazione sia irreversibile.

Un passaggio che per il dirigente sindacale «non si deve consentire senza un progetto industriale per la certezza delle risorse necessarie a tutta l'operazione e senza chiarezza sui soggetti che la gestiranno». Tanto più che la Fisi «non è stata in grado di presentare un progetto industriale con cui suffragare le garanzie occupazionali».

Per richiamare alla piena assunzione di responsabilità In e governo e per verificare tutti gli elementi alla base di tali scelte, il sindacato sollecita due specifici incontri, uno con il presidente dell'In Romano Prodi e uno con il presidente del Consiglio Carlo Azeglio Ciampi.

Tutta l'acqua minerale rastrellata da Raul Gardini passa alla famiglia Mentasti, i «signori» della San Pellegrino. Nasce così un colosso che fatturerà 1100 miliardi e si collocherà tra i primi produttori mondiali di acqua minerale e bibite. La maggioranza della società sarà detenuta dai Mentasti, mentre la Garma avrà una «rilevante» partecipazione di minoranza. È l'ultimo atto nella guerra delle bollicine?

MARCO TEDESCHI

ROMA. Nuovo colpo di scena nella «guerra delle bollicine». La famiglia Mentasti che controlla il gruppo San Pellegrino ed il gruppo Gardini (che assieme a Giulio Malgara controlla la Garma) hanno in una nota raggiunto ieri un accordo che prevede la concentrazione delle rispettive attività e dei rispettivi marchi. La maggioranza del nuovo gruppo sarà detenuta dalla famiglia Mentasti mentre il gruppo Gardini e Giulio Malgara avranno una rilevante partecipazione di minoranza.

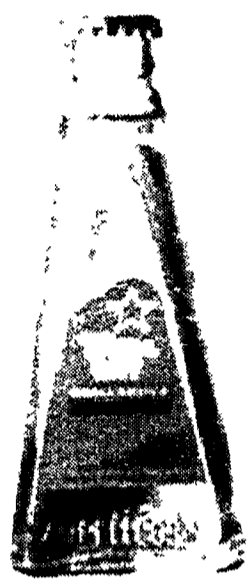
Il nuovo gruppo che fatturerà circa 1.100 miliardi di lire con 2.000 dipendenti e 15 stabilimenti si collocherà tra i primi produttori mondiali di acqua minerale e bibite e tra i primi gruppi alimentari italiani. Al nuovo polo faranno capo i marchi Acqua Minerale San Pellegrino, Aranciata San Pellegrino, San Bitter Acqua Minerale Panna, Acqua Minerale Levisissima Recoaro (Acqua Minerale Lora Acqua Brillante Gergonno), Pejo, Caffè Hag e Caffè Faemmo. Inoltre il gruppo distribuirà l'acqua frangi e biscotti Vicenzi. La San Pellegrino è l'acqua minerale italiana più diffusa nel mondo mentre la Levisissima è leader in Italia.

Giuseppe Mentasti sarà il presidente onorario della nuova società (le necessarie autorizzazioni saranno richieste nel più breve tempo possibile). Presidente sarà Bruno Mentasti Granelli e amministratore delegato Giulio Malgara e Paolo Iani (attuale amministratore delegato della San Pellegrino).

Fuori dall'accordo rimarranno alcune attività residue della Garma che attualmente è controllata dall'81 dal gruppo Gardini (soprattutto il marchio francese Selt) e il 16 da Giulio Malgara. Si tratta dell'Arge (40) Garma che ha il resto del capitale e possiede la Jody Vendi e dall'azienda Origo (10) a cui fanno capo i marchi Bina, Arca, Stangola e Mare Pronto e 185 «di una società della Garma che ha i prodotti gastronomici Sorba e i prodotti da forno Panda». La partecipazione in queste aziende saranno conferite ad una società costituita ad hoc con presenza nei capitali del gruppo Gardini e di Malgara e di un'azienda attuale in Garma.

Il polo San Pellegrino Garma si collocherà al primo posto in Italia nel settore delle acque minerali con una quota di mercato intorno al 35% e al secondo posto in Europa dopo la Bsn. L'accordo tutto italiano rappresenta quasi un'annata in un settore quello alimentare e in particolare delle acque minerali dove la presenza estera si è via via accresciuta negli ultimi anni (l'ultima operazione è l'acquisto dell'Italged da parte di Nestlé). Ma alla Garma non sono mancate le proposte di grandi gruppi stranieri per cedere le acque minerali Gardini in persona all'inizio dell'anno aveva avviato contatti anche con la multinazionale Pepsi Cola, contatti poi caduti alle prime avvisaglie della cessione tangenti.

Le attività del gruppo Gardini nate nell'estate del '91 come diretta conseguenza della separazione degli interessi del



### Il mercato Mentasti diventa il nuovo «re»

ROMA. L'accordo Garma San Pellegrino riabilita nuovamente la classifica dei maggiori produttori italiani di acque minerali. Al posto dell'attuale leader della classifica il gruppo Gardini che da qualche mese aveva assorbito parte dell'impero di Ciampico, si installa adesso un nome poco noto al grande pubblico, quello della famiglia Mentasti che da sempre però è sinonimo di San Pellegrino, il marchio più celebre di acque minerali italiane all'estero, come lo è la Perrier in Francia.

Il mercato italiano delle acque minerali vede la presenza di 180 aziende, 7.000 dipendenti oltre sei miliardi di litri l'anno prodotti, un fatturato di quasi 3.000 miliardi di lire ed un consumo pro capite di 107 bottiglie di acqua per ogni italiano.

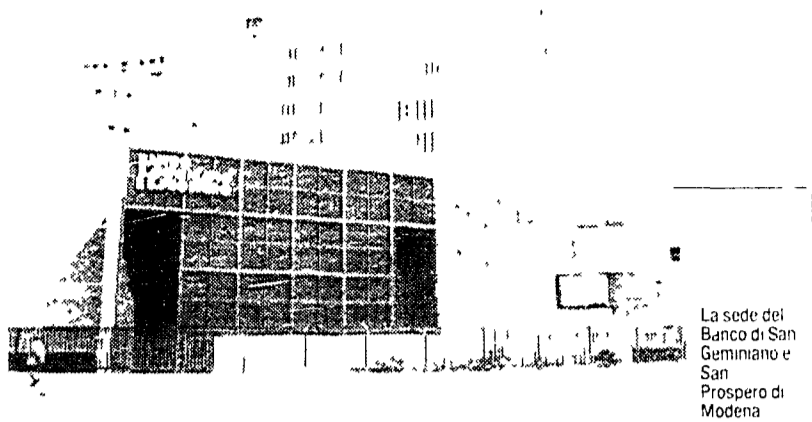
L'operazione annunciata ieri conferma anche che l'acqua minerale - come del resto l'intero settore alimentare - è uno dei comparti più redditizi in Italia ed in Europa. I tonnellati dagli effetti riciclati che hanno colpito tutti gli altri settori industriali.

Negli ultimi mesi sono stati infatti una decina i passaggi di proprietà e gli accordi che hanno riguardato il settore: dalla battaglia tra il gruppo Agnelli e la multinazionale svizzera Nestlé per il controllo della Perrier alla vendita delle acque minerali di Ciampico al gruppo Gardini, dall'uscita dell'Ilil (gruppo Agnelli) - un tempo proprietaria della Sangemini - alla forte presenza dei francesi della Bsn - oggi proprietari della Ferrarelle e della Borno - e saldamente in sella al secondo posto della classifica italiana.

Ieri l'ultima puntata con l'uscita di fatto del gruppo Garma dal settore a favore della famiglia Mentasti che a questo punto controlla circa il 25-26% del mercato italiano.

la famiglia Gardini da quella della famiglia Ferruzzi non sono tuttavia limitate alla Garma (per la quale è in via di definizione un aumento di capitale) e alle acque minerali, anche queste rapporti scindano uno dei principali settori del gruppo di gran lunga il più importante in Italia. La holding Gardini si controlla infatti in Francia (la Scl) quotata a Parigi e che comprende fra gli azionisti alcuni importanti gruppi industriali finanziati dall'oltralpe come Viñes, Dassault, Navision, M&A e Air Liquide. Alla Scl fanno capo partecipazioni azionarie per un valore di circa 1.500 miliardi a fine '92 e alcuni aziende leader di settore come la Barry (cacao) e Vital e Sogevandee (carne fresca e congelata). In Italia tra l'altro il gruppo Gardini controlla la Isa che opera nel settore servizi e la Sandiego attiva nello sviluppo di attività e investimenti internazionali. Il gruppo di affari complessivo a fine '92 ha raggiunto i 2.000 miliardi di cui 1.950 realizzati in Francia (75%) e 550, di cui 600 nelle acque minerali in Italia (25%). Nel complesso i dipendenti del gruppo che con l'operazione annunciata oggi ha decisamente spostato il baricentro delle proprie attività in Francia sono circa 7.000.

Gruppi	Marchi	Quota mercato
1) Mentasti-Garma	Levisissima Recoaro Fruggi Pejo Panna San Pellegrino Claudia Ferrarelle Boario	26%
2) Italaquae (Bsn)	Ferrarelle Boario	17%
3) Perrier (Nestlé)	Vora San Bernardo	14%
4) S. Bened. (Zoppas)	San Benedetto Sangemini	12%
5) Terme A-Violati	Fabia	5%



La sede del Banco di S. Geminiano e S. Prospero di Modena

### Il «S. Geminiano e S. Prospero» nel mirino della Popolare veronese

## «Banca dei santi» sotto assedio? Vescovi in campo

Anche le banche hanno un'anima - specialmente se sono intitolate a una coppia di Santi. E le anime, si sa, vanno tutelate. Così ieri le Curie di Modena e Reggio sono scese in campo a fianco del Banco di S. Geminiano e S. Prospero che sta per essere «accolto» dalla Popolare di Verona (anch'essa cattolicissima) invitando gli azionisti a non cedere le quote al nemico. «Non profitiamo dell'Op».

DALLA NOSTRA REDAZIONE

SERGIO VENTURA

MODENA. La banca dei Santi non si tocca. A sottoporla nella «guerra» che da qualche tempo oppone due istituti di credito legati al mondo cattolico - solidi e prestigiosi - la Popolare di Verona e il S. Geminiano e S. Prospero di Modena, si inserisce la Chiesa. Con una dichiarazione congiunta le Curie arcivescovili di Modena e Reggio spiegano una banca a sostegno dell'integrità della banca emiliana. Fino a ieri l'interesse era tutto concentrato sui terreni della scalata che la Popolare aveva ufficializzato con una offerta pubblica di acquisto rivolta ai 9200 azionisti del S. Geminiano governato oggi da un gruppo di 550 soci che possiedono il 15% del pacchetto azionario. Per il periodo dell'Op che scatterà mercoledì prossimo per concludersi il 30 novembre il prezzo per azione è stato fissato a 180 mila lire - un boccone allettante per chi finora possedeva azioni quotato al terzo mercato meno di 160 mila lire. L'offerta messa in atto dal presidente della Popolare - Giorgio Zanotto - mira a creare un polo creditizio privato - oltre i 3 mila miliardi di raccolta di ricchezza - «sugli» 3 mila con quella indiretta. Se l'operazione andasse in porto la situazione si vedrebbe la sua partecipazione nel capitale del Banco salire dall'attuale 17,5% fino al 17,26% - assai prossima a quella massima (17,68%) autorizzata dalla Banca d'Italia. Insomma le offerte degli sfidanti prefigurano un passaggio di mano per la prima volta dall'atto di nascita del S. Geminiano (1897) il controllo non sarebbe più esercitato sulle rive del Panaro ma approderebbe a quelle dell'Adige. Un affronto insopportabile per la Chiesa locale che pare possa essere direttamente il 5% del le azioni. Così si fa leva sull'orgoglio della primogenitura.

non profitare dell'attuale proposta di Op» volendo rimanere punto di riferimento di tutti questi azionisti che si riconoscono ora nelle «due» - che del Banco stesso. Sul tentativo della Popolare di un nuovo temibile ostacolo. L'altro è l'avvocato romano Giorgio Natoli per conto di un gruppo di azionisti ha presentato ricorso al Tar del Lazio contro l'autorizzazione data ai veronesi da Bankitalia e Anitras. Ufficialmente i vertici della banca emiliana hanno preso le distanze da questa mossa esprimendo il proprio «disappunto» per un atto certamente non consono ai rapporti che intercorrono usualmente fra un istituto di credito e l'autorità di vigilanza. Il pronunciamento del Tribunale è previsto per il 17 novembre. Ora arriva il turno episcopale. Ed è ragionevole immaginare che peserà parecchio.

# NUOVA IBIZA FREEWAY

1300 cm<sup>3</sup>

### RICCA DOTE, GRANDE CARATTERE

- Abitabilità e capacità del bagagliaio superiori alla media
- Vetri atermici e lunotto termico
- Specchi retrovisori esterni regolabili internamente
- Cinture di sicurezza regolabili in altezza
- Volante e piantone dello sterzo ad assorbimento urto

- Sistema laterale antisfondamento con barre in acciaio
- Profili di rinforzo sotto i finestrini
- Effetto "Anti Dive".
- La completa dotazione di Ibiza diventa ancora più ricca con la nuova Freeway. Tre o cinque porte, 1300 cm<sup>3</sup> e un allestimento esclusivo.
- RADIO MANGIANASTRI
- CHIUSURA CENTRALIZZATA
- ALZACRISTALLI ELETTRICI
- COPRIRUOTE INTEGRALI.

E tutto questo a un prezzo eccezionale e con la possibilità di finanziamenti personalizzati. Nuova Ibiza Freeway, anche per neopatentati. Provala dai Concessionari Seat.

Da **L. 16.170.000\***

\*chiavi in mano, esclusa I.P.T.



# SEAT

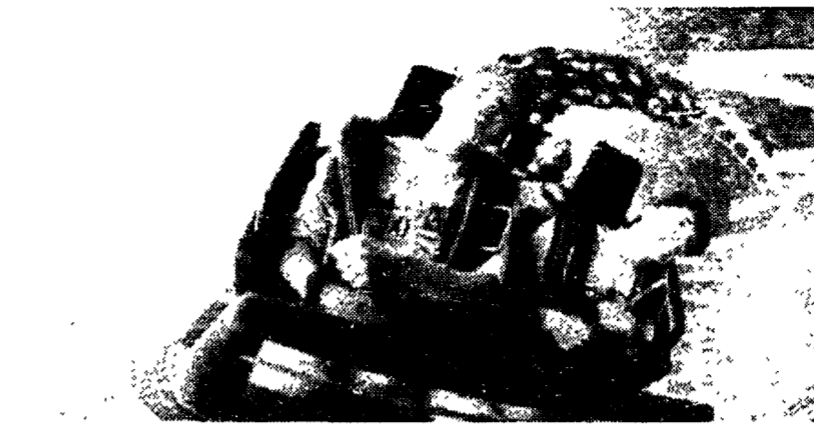
Automobili

SEAT IBIZA E' UNA GAMMA COMPLETA - DA L. 14.900.000\* - MOTORI 1.0-1.3-1.8-1.9D-2.0 - E DA OGGI ANCHE 1.6



**Vivisezione**  
Un topo-cavia decapitato sul Columbia

■ Gli astronauti della navetta spaziale Columbia (un esemplare lo vedete galleggiare nella foto) hanno decapitato ieri il primo dei sei topi condannati a subire questa orribile sorte nello spazio nell'ambito di un esperimento per studiare i tessuti animali in assenza di gravità. Lo ha reso noto la Nasa precisando che il veterinario Martin Fettman ha decapitato il ratto stamane, utilizzando una mini ghigliottina. Il topo, per di più, non è stato anestetizzato in modo da permettere la conservazione dei suoi tessuti intatti, senza la presenza di sostanze chimiche.



**Fisica**  
Ecco come funziona la gravità

■ Non è per gioco che questi ragazzi stanno facendo un giro sulle montagne russe; partecipano alle olimpiadi internazionali di fisica, che si sono svolte questa estate negli Stati Uniti. Tengono stretto tra le mani un «misuratore di forza» per stimare quella di gravità. Si tratta di un tubo di plastica all'interno del quale pendono dei pesi attaccati ad un laccio di gomma. Il movimento del veicolo sulle piste delle montagne russe fa tendere l'elastico e gli studenti devono capire come e perché questo fenomeno è legato alla gravità.

**Elettronica**  
Videotelefono per quattro interlocutori

■ Sembrava una tecnologia da fantascienza solo pochi anni fa, poi è spuntato il videotelefono con quattro linee, che significa che si può parlare in contemporanea con quattro persone visualizzandole sulle schermi.



Quello che vedete nella foto è stato realizzato dalla più grande compagnia telefonica giapponese, la NIT ed è stato presentato a Tokio qualche giorno fa. Ma negli Usa sta per arrivare il supercavo, che integrerà computer, televisione e computer.

Pamphlet di Richard Lewontin contro il determinismo biologico  
**Dacci oggi il nostro gene quotidiano**

■ «Tutto è sesso o denaro o geni. Una teoria semplice e clamorosa che spieghi ogni cosa ha successo di stampa, radiofonico, televisivo ed editoriale e chiunque abbia una qualche autorità accademica, uno stile appena decente e una idea semplice ed efficace può riuscire facilmente a raggiungere l'opinione pubblica». Evviva! Chiunque abbia letto la pubblicistica scientifica di questi anni, non ha potuto sottrarsi al bombardamento di tonnellate di carta o migliaia di parole elettroniche colme di sciochezze sulla genetica, sulla scoperta del gene dell'altruismo e della violenza, dell'alcolismo e dell'invecchiamento. Manca ancora la scoperta del gene del ciclista, ma di sicuro è solo questione di tempo. Non si può fare a meno, in queste condizioni, di sognare la fondazione di un Movimento di liberazione dal gene: e c'è anche un capo «naturale». È l'autore della frase citata in apertura dell'articolo, il «grande vecchio» (anche se per la verità ha solo 64 anni) della genetica americana, Richard C. Lewontin, autore di uno splendido pamphlet, «Biologia come ideologia», pubblicato in questi giorni da Bollati Boringhieri.

Siamo generosi? E' il nostro gene della generosità. Egoisti? Non ne abbiamo colpa, così ci rende il gene dell'egoismo. Grassi? Avventurosi? Timidi? Solitari? Ricchi? Ubriacconi? Sono geni, soltanto geni. In certa genetica nulla si crea e nulla si cambia, il determinismo è totale ed è totalmente cieco. Il libro di un «grande vecchio» della biologia, Richard Lewontin, propone una disamina totale.

**ROMEO BASSOLI**  
misurabile. «I test di QI - scrive - sono strumenti per dare un'apparenza di obiettività e di «scientificità» ai pregiudizi sociali delle istituzioni educative». Altro capitolo, altra bordata. Questa volta il bersaglio è molto grosso: il progetto di sequenziamento del genoma umano, il progetto più costoso che la scienza abbia mai intrapreso, centinaia di migliaia di dollari da spendere in trent'anni. Più costoso di quello che permise di costruire la prima bomba atomica. L'obiettivo: trovare una sequenza genetica di riferimento proveniente da una persona «normale» da confrontare con quella proveniente da persone affette da malattie per localizzare il difetto genetico che causa la malattia. Senonché «il Dna di due qualsiasi individui scelti a caso differirà per circa un nucleotide (la struttura di base dei geni, Ndr) ogni cinquecento. Dal momento che ci sono approssimativamente tre miliardi di nucleotidi nei geni umani, due qualsiasi esseri umani differiranno in media per circa 600.000 nucleotidi...Di chi sarà allora il genoma che dovrebbe fornire la sequenza per il catalogo della persona normale?» Perché allora tanti scienziati «potenti, famosi, di successo ed estremamente intelligenti vogliono sequenziare il genoma umano?», chiede Lewontin. E concede che qualcuno di loro possa credere «nell'efficacia della ricerca senza porsi questioni più complesse». Ma poi, ecco la sciabolata: «partecipare e controllare un programma di ricerca del valore di molti miliardi di dollari e della durata di trenta o quarant'anni, che richiederà il lavoro quotidiano di migliaia di tecnici e di scienziati di livello inferiore, rappresenta una prospettiva straordinariamente attraente per un biologo ambizioso. Ci sarà la possibilità di fare grandi carriere, saranno attribuiti pre-



mi Nobel, verranno offerte lauree honoris causa, importanti cattedre universitarie e vastissime attrezzature di laboratorio saranno messe a disposizione di coloro che controllano questo progetto». È chiaro che, se questo è il meccanismo economico che sta alle spalle del progetto Genoma umano, la voce di coloro che mettono in guardia contro le disillusioni che seguiranno questo immane sforzo scientifico cantano nel deserto. L'ultima bordata è riservata alla sociobiologia, scienza dalla popolarità oscillante che sostiene, almeno nelle parole di E.O. Wilson, il suo fondatore, che la natura umana, i comportamenti sociali, sono strettamente determinati dalle «leggi naturali». Così i più forti vincono, i maschi dominano le femmine, l'umanità vuole essere indottrinata da un capo eccetera. Lewontin ritiene, semplicemente, che si tratti dell'ultimo e più mistificante tentativo di convincere la gente che la vita umana sia quasi come deve essere. Per meglio dire: alla superficie di questa teoria della natura umana sta l'ovvia adesione ideologica alla società moderna, imprenditoriale, competitiva e gerarchica, ma, sotto sotto, c'è un'ideologia più profonda e cioè la priorità dell'individuale sul collettivo. Ecco, attenzione a questa frase. Perché questo è il vero fil

Risultati scientifici e mass-media: il caso della clonazione di embrioni

**Così il sonno della ragione genera mostri**

**FABIO TERRAGNI**  
■ Ora che il polverone è sceso, è opportuno tornare sulla vicenda passata alla cronaca come clonazione di embrioni umani. Vicenda particolarmente istruttiva e interessante, su cui ragionare con mente sgombra da pregiudizi ed emozioni del momento. Tra gli scopi del ritorno sul luogo del delitto - vi è il ristabilimento della verità e la ragionevole riflessione sulle dinamiche dell'informazione oltre che sui problemi posti dalla bioetica. L'accertamento della verità si impone, visto che sulle pagine dei giornali ha regnato la confusione. Come spesso accade, gli stessi addetti ai lavori hanno faticato non poco per trovare notizie che consentissero una adeguata valutazione dei fatti; non oso immaginare i comuni cittadini, presumibilmente non abituati a frequentare embrioni e provette, quale senso possano aver tratto da questa vicenda. A leggere molti degli editoriali pubblicati lunedì, l'impressione era che da un momento all'altro, schiere di uomini e donne clonate potessero sorgere dalla terra o dai muri di un laboratorio. In realtà, nella comunicazione che Jerry Hall e colleghi hanno fatto il 13 ottobre scorso al congresso della American Fertility Society, si parlava letteralmente non di produzione di esseri umani in serie ma di «clonazione sperimentale di embrioni umani poliploidi mediante uso di una zona pellucida artificiale». Nell'applicare una tecnica già diffusa nella riproduzione artificiale animale a embrioni umani non vitali, ottenuti come sottoprodotto nel corso di cicli di fecondazione in vitro, Hall e colleghi hanno dimostrato praticamente la possibilità di moltiplicare in laboratorio il numero di embrioni identici. Riproducendo di fatto il processo della gemellarità naturale. Dal punto di vista scientifico, una notizia non sorprendente, che tuttavia rappresenta una innovazione tecnica di un certo rilievo. Tant'è che ha vinto il premio come

miglior ricerca presentata al congresso di Montreal. Ma certamente le implicazioni principali della divisione embrionale riguardano la morale, nonché le possibili conseguenze sul piano sociale (di cui non parleremo ora visto che sono state praticamente esaurite in questi due giorni). Di questo sembravano inconsapevoli gli autori della ricerca, poi sovrastati dalle reazioni. Cosa che però non è sfuggita ai giornalisti scientifici presenti al congresso. Di qui la notizia è passata al New York Times e quindi, con uno spaventoso effetto a cascata, alle prime pagine di tutti i quotidiani del mondo. Improvvisamente è diventata un'emergenza: le foto di Terminator affiancate a quelle di Hitler hanno scatenato le fantasie e i fantasmi collettivi. Per un giorno un'ampia varietà di demurghi, golem e replicanti ha affollato l'immaginario scientifico. Archetipi sedimentati nel profondo sono tornati, come mostri dormienti, alla luce. Comprensibile, forse: si tratta in tutti i casi di simboli e metafora potenti, sollecitate alla vita dalla scienza. Ma questi-

ficabile? Utile? Il sensazionalismo sulla scienza fa tanti e perfino più danni del catastrofismo anti-scientifico: e in questo caso i due termini si sono mischiati. Risultato: un'orgia di commenti e di allarmi, di giudizi lapidari, destinati a sgomentare il cittadino comune e a spingerci nel giro di giorni se non di ore. Gli embrioni clonati sono diventati affare urgente, molto di più dei drammi antichi e reali, a cui siamo abituati, come i 250mila profughi Hutu costretti alla fuga nel Burundi e minacciati di genocidio. Le vere emergenze occupano poche righe nelle pagine interne, eppure riportano dolore e sofferenze incomparabili. Con ciò non voglio dire che non ci si debba occupare della clonazione e più in generale delle implicazioni etiche dell'innovazione tecnico-scientifica. Tutt'altro. Si tratta di questioni complesse, di straordinaria rilevanza culturale, morale, simbolica, pratica e anche politica. Il fatto è che però questi problemi vengono maltrattati nei giornali, con poche nevanti eccezioni, come nella politica. Come conseguenza si ottiene un effetto opposto a quello (forse) desiderato: una informazione schierata, il rigetto o il giudizio estemporaneo su questioni così difficili allontanano la possibilità di reale controllo democratico sui processi scientifici. Di quella che è stata chiamata «democrazia cognitiva», ovvero scelta pubblica e consapevole su questioni scientifiche e tecnologiche. Per avvicinarsi a questo obiettivo, sempre più importante, è necessario impostare un lavoro serio e rigoroso. Non solo nel campo dell'informazione, dove si possono trovare esempi meritevoli, ma anche nelle istituzioni. In materia di bioetica il nostro paese si è dotato di un Comitato Nazionale (Cnb) presso la presidenza del Consiglio che il suo compito, nel bene o nel male, comunque lo sta svolgendo. Ma nessuna delle indicazioni e delle raccomandazioni emerse dal lavoro del Cnb ha avuto alcun seguito sul piano amministrativo o legislativo. Si ha quindi la sensazione di un lavoro vano. Di tanto in tanto go-

Nino Migliori, «Insulto» Bologna 1955

Probabilmente perché, si sarebbe potuto intendere che le altre manipolazioni erano ammissibili. E questa non è la linea di molti, in particolare di chi vorrebbe un divieto su tutta la linea. L'esito finale di tale stallo è la mancanza assoluta di norme, seppur minime, di garanzia; non solo: la ricerca non è assolutamente regolamentata e nessuno può affermare che quanto annunciato a Montreal non sia già stato fatto in Italia. La conseguenza dell'intransigenza sui principi è il regno dell'irresponsabilità. Sarebbe bene che tutti, forze politiche in primo luogo, mostrassero un maggiore senso di responsabilità. L'etica dei principi dovrebbe lasciare spazio all'etica della responsabilità e i punti di consenso dovrebbero essere trovati per dare una regola al paese. Tale esercizio sui valori è destinato ad assumere una rilevanza politica che travalica la già sovrastante dimensione dei problemi in discussione. È anche con la capacità di governare questioni così complesse e difficili, ma così centrali per il futuro, che il nostro paese può dimostrare di aver abbandonato le paludi del passato e dei partiti unici dei valori. Così potremmo affiancarsi a Inghilterra, Germania, Danimarca, Spagna e Francia che una norma su embrioni e fecondazione artificiale se la sono già data o se la stanno dando. E soprattutto potremmo mostrare di non temere i mostri della ragione, destinati ad affacciarsi nei nostri incubi sul domani.

Ma allora, chi siamo noi uomini reali? Una pallina legata con l'elastico alla struttura biologica che ci è stata data dai nostri genitori? E quanto è lungo questo elastico? La sociobiologia e tutta l'ideologia scientifica dominante in questo secolo ci dicono che l'elastico è cortissimo e che, di conseguenza, la società umana si possono leggere sulla base delle sequenze genetiche dei singoli individui. Lewontin, che questo non è vero, ed elabora una conclusione stupenda che è, in realtà, la fine del libro e l'inizio di un dibattito scientifico, culturale e, per chi ne è interessato, anche teologico. Assolutamente. «I geni, nel rendere possibile lo sviluppo della coscienza umana, hanno rinunziato al loro potere di determinare sia l'individuo sia il suo ambiente. Essi sono stati sostituiti da un livello completamente nuovo di causa, quella dell'interazione sociale con le sue proprie leggi e la sua propria natura, che può essere compresa ed esplorata solo attraverso quella forma unica di esperienza che è l'azione sociale». Anche la genetica prima o poi ritrova il primato della politica.





A Bologna unico concerto italiano Grande Rollins bisonte del sax

DALLA NOSTRA REDAZIONE VANNI MASALA

BOLOGNA. Giù il cappello è tornato il «colosso» del sax. Tomato in Italia, perché a Bologna, dicono gli storici, Sonny Rollins non aveva mai suonato. Un errore, a giudicare dall'accoglienza che il capoluogo emiliano ha saputo riservargli. Ovazioni a scena aperta e un Palacongressi pieno fino all'orlo. Insomma una commedia da copione per un'unica esibizione nel nostro paese che ha convinto anche i più scettici. D'altronde, che Rollins sia il più grande sax tenore vivente, uno degli ultimissimi «pezzi da novanta» del jazz e musicista capace di performance eccezionali è risaputo. Meno prevedibile era che il sessantatreenne newyorchese, giunto alla fine di una tournée europea massacrante per chiunque, avrebbe saputo sfoderare ancora qualcosa di nuovo, di inedito. Perché il suo stile, ormai è sempre più «chiaro», non è l'hard-bop o il sound anni '50/'60 quanto il saper rimettere in discussione ogni volta le composizioni più complesse o semplici, le melodie, i temi, le singole frasi musicali.

Dopo diciassette anni di gloriosa attività la rassegna stampa di Radiotre scende in campo con nuove iniziative: più tempo per le telefonate degli ascoltatori, uno spazio culturale e l'inaugurazione affidata a 7 grandi firme del giornalismo

Novità da «Prima pagina»

Prima pagina, la rassegna stampa mattutina di Radiotre da oggi cambia formato e impaginazione: più tempo per le telefonate degli ascoltatori e una chiosa affidata a un personaggio della cultura. Inaugurano il «nuovo corso» del programma sette giornalisti, ai microfoni un giorno a testa, da oggi fino a sabato. Questa mattina legge e commenta i giornali Gianni Corbi, garante del lettore di Repubblica.



Gad Lerner domani conduce «Prima pagina»

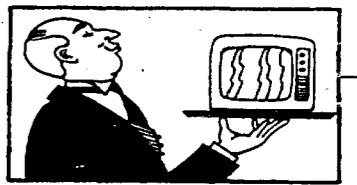
ROMA. La mamma di tutte le «edicole» non accusa l'età, continua a essere una seguitissima guida-news mattutina, la ancora scuola e ha deciso, dopo diciassette gloriosi anni di vita, di rifarsi il look. Prima pagina, la quotidiana edicola di Radiotre, si allarga e si allunga, cambia «impaginazione» e «scansione» e introduce delle novità. Forte dell'appoggio dei «professori» di viale Mazzini alla programmazione della rete. Ma forte soprattutto dell'esperienza e del prestigio guadagnatosi dal 1976 (il suo anno di nascita, coincide quasi a quello della prima Riforma Rai), a oggi: secondo un'indagine di ascolto Swg (Servizi integrati di ricerca), l'indice di gradimento del programma, in una scala da uno a dieci, è otto; i suoi ascoltatori sono per la gran parte utenti abituali, e non occasionali, sia del programma che di Radiotre; nell'ultimo anno di programmazione si sono avvicendati al microfono 47 giornalisti di 23 testate italiane e straniere, hanno telefonato 15mila

ascoltatori e ne sono intervenuti 2.500. Si comincia da questa mattina, ore 7.30 come al solito; l'orario di chiusura è spostato alle 8.42 invece che alle 8.30. E da oggi fino a sabato 6 novembre, non avremo l'usuale giornalista di turno: si avvicendano ai microfoni di Prima pagina, un giorno ciascuno, sette giornalisti di primo piano che hanno accettato di inaugurare il «nuovo corso» del programma. Oggi è il turno di Gianni Corbi, garante dei lettori della Repubblica. Domani siederà al tavolo verde dello studio di via Asiago Gad Lerner, il volto di Milano, Italia da alcuni mesi vicedirettore della Stampa. Martedì sarà il turno di Federico Orlando, condirettore del Giornale di Montanelli; mercoledì leggerà i quotidiani Lamberto Scchi, direttore dell'Europeo, giovedì Giulio Anselmi, condirettore del Corriere della sera, venerdì Alessandro Banfi, direttore del Sabato, e sabato Rina Gagliardi, editoria lista del Manifesto. Dalla pros-

ma settimana in poi tornerà l'abitualità conduttore settimanale, ma Michele Gulinucci, il curatore del programma, si augura di poter replicare in futuro l'esperimento. La seconda novità della nuova Prima pagina è l'aumento di durata del programma a tutto vantaggio del filo diretto con gli ascoltatori. L'ampiamiento - spiega Gulinucci - deriva innanzitutto dalle continue richieste del nostro pubblico che trova insufficiente lo spazio a sua disposizione per dialogare con il giornalista di turno. Gli ascoltatori dimostrano sempre più interesse per il confronto delle opinioni, per l'intervento diretto nella comprensione dei fatti rilevanti e complessi della nostra vita. La terza e ultima novità la troveremo alla fine di Prima pagina. L'intervento telefonico di chiusura del programma, infatti, verrà richiesto ogni giorno, dal lunedì al venerdì; a un esponente del mondo culturale e scientifico, che proporrà al giornalista di turno un quesito o farà un'osservazione sui temi di attualità. I nomi di questa settimana sono, in ordine di apparizione, Attilio Bertolucci, Franca Rame, Vittorio Foa, Francesco Alborino, Norberto Bobbio, Sergio Quinzio.

24ORE

GUIDA RADIO & TV



ROBERTO SAMBONET (Raiuno, 10.25). Un programma di Antonia Mulas dedicato all'architetto Sambonet, figura di spicco della cultura e del design italiano degli anni '50 e '60. L'obiettivo si sofferma sulla sua opera in Brasile e sui viaggi in estremo Oriente. I SIMPSON (Canale 5, 12.00). Mentre negli Usa è partita la crociata contro la festa di Halloween (di punto in bianco l'America l'ha scoperta «blasfema»), ecco un nuovo appuntamento con la famiglia Simpson. Durante la notte delle streghe... LINEA VERDE (Raiuno, 12.15). Cacciatori e ambientalisti a confronto nel programma di Federico Fazzuoli. Spunto del dibattito, una battuta di caccia al cinghiale in Val D'Orcia, in provincia di Siena. Tra gli ospiti, Fulco Pratesi di «Italia nostra». C'ERA DUE VOLTE (Raiuno, 20.30). Curioso viaggio a ritroso nella tv in bianco e nero, messa a confronto con quella di oggi. Dopo Telemach, stavolta Pippo Baudo si cimenta nel remake di un musiciere condotto da Mario Riva: attraverso un abile montaggio vedremo i concorrenti di allora in «gara» con quelli di oggi. PAPÀ PRENDE MOGLIE (Canale 5, 20.30). Al via un nuovo «family serial» interpretato da Nancy Brilli e Marco Colombaro. Gli attori vestono i panni di due divorziati che, dopo aver nascosto fottamente la loro relazione, decidono di uscire allo scoperto. Ma senza «fare i conti con i rispettivi figli. OCCHIO ALLO SPECCHIO (Canale 5, 21.30). Ritorna la rubrica di candid camera condotta da Paolo Bonolis e Laura Freddi. I due, oltre a commentare i filmati, si prestano a loro volta agli «scherzi». CIELITO LINDO (Raiuno, 22.50). Claudio Bisio e Athina Cenci alle prese con i gruppi di «resistenza umana». Tema della serata «figli e genitori» di cui si parlerà con gli ospiti e con la consueta schiera di comici. A Michele Serra il ruolo di «pubblicista». NONSOLOMODA (Canale 5, 23.00). Riflettori puntati sulla moto Giera la cui fabbrica, ad Arcore, chiude i battenti. In scacchiera anche le collezioni primavera-estate di Ferré, Ferrerri, Genny, Dolce e Gabbana, Ozbek e Versace. PAROLE NUOVE (RadioDue, 11.00). Alla vigilia del centenario della nascita di Carlo Emilio Gadda, Dino Basili dedica questa puntata all'autore di Quel pasticciaccio brutto di via Merulana. Una «intervista possibile» allo scrittore, redatta dal suo amico e biografo Giulio Cattaneo e una poesia inedita di San Michele. (Toni De Pascale)

Table with 6 columns and multiple rows of program listings for various channels including Raiuno, Raidue, Raitre, TMC, Odeon, Tele+, and Radio. Each row lists a time slot and a program title with a brief description.



**MOTAUTO**  
L'OPPORTUNITÀ SEAT A ROMA

LGO VALTOURNANCHE, 16  
VIA CASILINA, 549  
VIA APPIA NUOVA, 1307  
VIA TIBURTINA, 507

Offerta valida per tutta la gamma Toledo

**TOLEDO 1.6**  
20.830.000  
17.830.000

con contributo di casse regionali e provinciali

# Roma

l'Unità - Domenica 31 ottobre 1993

Redazione:  
via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma  
tel. 69.996.284/5/6/7/8 - fax 69.996.290  
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
e dalle 15 alle ore 18

I casi emblematici dell'autoporto dei mercati generali e di Palazzo Barberini ripropongono il tema dei diritti della gente oggi sconfitti dagli interessi privati

## Se la legalità sta perdendo



**MERCATI GENERALI**

Il Tar boccia l'accordo tra Provincia Regione e Comune di Roma

### Tenuta del Cavaliere L'affare-scandalo nel parco dell'Aniene

Il Comitato regionale di controllo ha bocciato l'accordo di programma siglato da Regione, Comune e Provincia sulla realizzazione dei mercati generali nella Tenuta del Cavaliere. Ancora una contestazione sulla scelta di realizzare il nuovo centro annone in un'area agricola destinata a parco dalla Regione e distante decine di chilometri dall'autoporto di Ponte Galeria, «base operativa» di camion e tir.

**TERESA TRILLO**

■ Ancora una bocciatura sulla costruzione dei nuovi mercati generali nella tenuta del cavaliere, un'area agricola alle porte di Roma, nel comune di Guidonia. Il comitato regionale di controllo ha respinto la delibera della Provincia che aderiva all'accordo di programma lanciato a luglio dalla Regione. Un accordo siglato tra Regione, Comune di Roma e Provincia, grazie al quale si inseriva il progetto di costruzione dei nuovi mercati generali nel programma di Roma capitale. Secondo il Coreco il presidente della Provincia, Camillo Ricci, non poteva firmare l'accordo perché la decisione formalmente spetta al Comune.

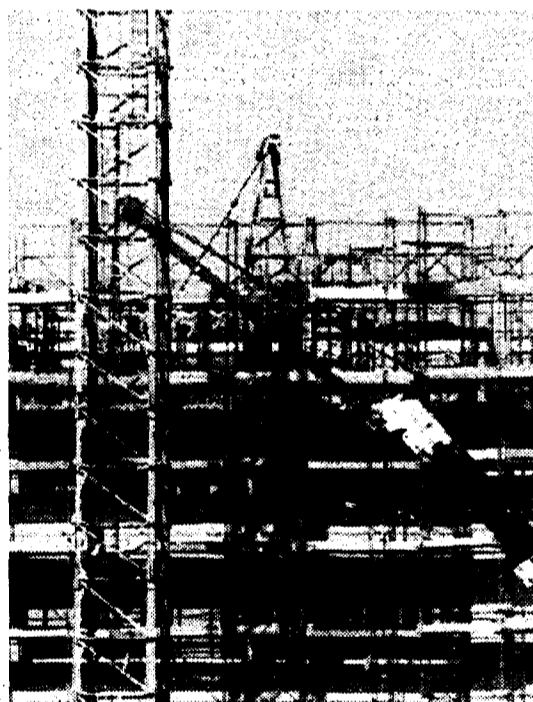
Rischiano costi di sfumare i 110 miliardi destinati dallo Stato quale contributo per la realizzazione dei nuovi mercati generali, un'opera urbanistica dalla storia travagliata. Da anni si discute sulla necessità di costruire una nuova sede per i mercati di via Ostiense. Tante le proposte sulla scelta dell'area dove tirare su il nuovo centro annone. Il Campidoglio nel corso degli anni, ha tirato fuori dai cilindri zone come Castel Romano, un'area verde tutelata, la Romanina, Lunghezza e, infine, la Tenuta del Cavaliere.

La scelta della Tenuta del Cavaliere, un'area agricola metà del comune di Roma e metà di quello di Guidonia, non ha riscosso molto successo. I nuovi mercati generali, innanzitutto, sorgerebbero in un quadrante di Roma distante decine di chilometri da un'altra grande opera urbanistica in fase di realizzazione: l'autoporto di Ponte Galeria. I camion e i tir carichi di frutta e

verdura, in teoria, dovrebbero fare tappa sulle sponde del Tevere, alla Magliana, un quartiere a sud della Tenuta del cavaliere.

Lo specchio di campagna romana scelto dal Campidoglio per la realizzazione dei nuovi mercati generali in realtà era stato destinato a parco dalla Regione. La stessa area era una zona a vocazione agricola per il piano regolatore di Guidonia. Un ostacolo, questo subito aggirato dal comune della valle tiburtina. Lo scorso aprile il Comune di Guidonia ha infatti votato una variante di destinazione d'uso. Una scelta che non ha però passato l'esame del Comitato regionale di controllo. Anche allora il Coreco aveva annullato la delibera per eccesso di potere per difetto di motivazione. Regione e Comune, pur di non veder naufragare la soluzione Tenuta del Cavaliere, avevano proposto l'accordo di programma.

I nuovi mercati generali, se mai vedranno la luce, sorgono in un'area litoranea tra il futuro Sdo, la città degli uffici, e i quartieri densamente abitati della Tiburtina. Un'area, tra l'altro, povera di collegamenti stradali e ferroviari. La Tiburtina, una strada a doppio senso di circolazione, non riuscirà ad assorbire l'andriventi di camion e tir. Così come i quintali di registrazioni dell'opposizione, di elenchi di forzature, illegittimità, omissioni. Tre anni finiti, da una parte in fascicoli e dossier stogliati dalla magistratura, e dall'altra, dall'interrotto via vai delle ruspe, dei bulldozer e delle betoniere.



Alto a destra l'ingresso di Palazzo Barberini, a sinistra i mercati generali dell'Ostiense, sotto i lavori dell'autoporto di Ponte Galeria

**PALAZZO BARBERINI**

Continua l'«occupazione» silenziosa della futura galleria nazionale

### Un tesoro dell'arte resta «ostaggio» in mano ai militari

■ Un tesoro dell'arte nelle mani di un manipolo di ufficiali. Un patrimonio secolare ostaggio di un'occupazione tanto abusiva quanto inattuabile. Uno degli edifici più prestigiosi della città ridotta a mensa e garage oltre che a salone delle feste di un ristretto numero di generali in pensione e graduati in carriera. È la storia recente di palazzo Barberini, la fine ingloriosa di quella che doveva essere la Galleria nazionale d'arte antica e che si sta invece dibattendo nell'ennesimo braccio di ferro tra i pochi difensori della cultura e i tanti profeti del «tiriamo a campà».

Esemplare non di indecisionismo, non di non saper distinguere quel che è bene da quel che è peggio, il seicentesco complesso dove è assediato il Circolo delle forze armate e,

caso mai, la dimostrazione dell'indifferenza dello Stato nei confronti delle proprie ricchezze, specialmente quelle artistiche, sopravvalutate se sono esposte al Louvre, ridicolizzate o dimenticate nei sotterranei se stanno a casa nostra. A nulla sono valsi i recenti accordi, né le iniziative dei beni culturali, per espugnarlo.

Come qualunque borgataro che si rispetti e che rifiuta di pagare la pigione, «lanto qualcuno provvederà», i militari non cedono di un millimetro nemmeno alle ingiunzioni di sfratto, ai tentativi di mediazione, di soluzione pacifica. La loro forza è il silenzio, l'ossequio per la divisa di troppi poteri. Da quasi cinquant'anni stanno lì, ricevono politici, comandanti stranieri, generali golpisti di questo o quel paese e mostrano i loro trolei, l'imbelite

conquista di intere collezioni di quadri rinascimentali, sculture antiche, raccolte preziose. E a nulla serve il grido di dolore dell'arte, dei critici, degli intellettuali.

Sulla loro tenacia, sulle barricate della finta diplomazia che ostentano sotto l'alta uniforme, non si contano gli oltraggi all'arte, veri «scheletri nell'armadio» di una tetragona difesa a oltranza di vecchi e ingiusti privilegi. Villa Blanc, un altro tesoro dell'italica arte, sta morendo per questa causa. Difesa con una legge, vincolata per il valore artistico, è invece in balla del degrado, dello scempio dell'abbandono, della rovina dell'incultura.

Chi ha tentato, il ministro Ronchey in testa, di assicurare allo Stato esercitando il previsto diritto di prelazione, ha dovuto rinunciare per l'intervento della magistratura. Risultato: la palazzina Liberty di via Nomentana non si sa più a chi appartenga. Lo Stato sembra definitivamente tagliato fuori dall'ipotesi di acquisto, il Circolo ufficiali cui era destinata non se ne lamenta affatto. È la trama, già vista, dell'incartare i problemi per non risolverli. È la trama che sta andando in scena, con gli stessi protagonisti, alla cascina delle Rose di villa Borghese. I militari non ci vogliono andare, ma non dicono di no. Aspettano, coraggiosamente, che siano altri a dirlo per loro. □ G.C.

Autoporto, le lentezze giudiziarie non fermano il disastro ambientale

### La speculazione dietro le urgenze dei commercianti

**GIULIANO CESARATTO**

mente, superprotetta area ecologica, sono stati letteralmente divorati, appiattiti, trasformati da una colata cementizia e da una traduzione interessata di quel consenso, delle conseguenti autorizzazioni e concessioni.

Non un autoporto, dizione tecnica scelta dai politici filosi della Dc e del Psi per votare lo scempio, agganciandolo a una legge per la «concentrazione delle infrastrutture», bensì un centro commerciale, cioè una realtà speculativa ben più composta, un punto di scambio-merci e di interessi che faranno - lo hanno già fatto - decollare i costi dei terreni, degli uffici, delle abitazioni, dei metri quadrati. È il collaudato gioco della «rendita immobiliare» che a Roma e nel Lazio ha

spazzato via le imprese e aperto la strada degli abusi edilizi, delle lottizzazioni tardive, dello stregio a qualsiasi regola regolatore, a qualsiasi progetto integrato.

E anche qui, come nel caso della *querelle* di palazzo Barberini o della vicenda dei Mercati generali, non sono le incertezze, le non-decisioni a produrre i danni, ma l'affermazione del particolare, se non del personale, che umilia invece gli interessi più generali della collettività. Le incertezze vengono dopo. Dopo il fatto compiuto, quando tornare indietro è reso improbabile, se non impossibile, dallo stato di avanzamento dei lavori, dall'impresa e dai suoi vantaggi messi accuratamente in moto. Ora, su ponte Galeria, anche la giustizia si chiama fuori, e i poteri «forti», il comune e la regione, si guardano bene - pur in presenza di quello che si profila come un colossale disastro ambientale - di interrompere gli affari concordati dai loro predecessori.

Per il 31 ottobre streghe e folletti si danno appuntamento al borgo

### Notte di Halloween a Calcata

Aspettare il «grande Cocomero» a Calcata: è la nuova iniziativa del piccolo borgo ai pressi di Roma, che ha rispolverato Halloween dal ripostiglio delle memorie e darà il via a una notte di festeggiamenti. Maschere, streghe e folletti a passeggio per le vie della cittadina, dove anche l'architetto Paolo Portoghesi ha scelto di abitare. Ritrovando qui «un'alternativa alla vita urbana, caotica e snervante».

**FIAMMA D'AMICO**

■ Halloween, tempo da streghe e da revival, visto che la notte del 31 ottobre è diventata famosa anche da noi, dopo averla ripescata dalle tradizioni in voga nei paesi anglosassoni. In fondo, era una festa nostra, nel senso che si trattava di un rito segreto nato durante il periodo pre-cristiano nell'antica Roma e poi trasmigrato al nord, verso la Scozia, l'Inghilterra e, con una bella circumnavigazione, approdato fin sulle coste americane. L'onda di ritorno è arrivata insospettabilmente dalle pagine di Linus, dove abbiamo re-imparato ad aspettare il «grande Cocomero». Così, mentre in America Halloween rischia l'estinzione - o di questi giorni la notizia che nel Texas, in Florida e nell'Ohio sono stati proibiti i festeggiamenti a base di scheletri e streghe -, in Italia si torna agli antichi fasti, in un trionfo di maschere e di zucche intagliate.

Notte di magia, mista a un po' di horror che, lo splatter insegna, non guasta mai. La parola «Halloween» deriva dall'irlandese «all to hiall», «tutto ai venerandi», dato che «to hiall» significa anche santificare. E la chiesa a sovrapponere all'originario 31 ottobre (uno dei quattro giorni sabbatici dell'anno) la festività di «Ognissanti» del 1 novembre, «tamponare» le celebrazioni di una festa molto profana, in odore di diavoleria.

Forse sarà una moda come tante, ma che sta prendendo piede, o meglio sta rimettendo piede insistentemente dalle nostre parti. Il fascino della zucca ha conquistato persino Calcata, antico borgo nei pressi di Roma, dove per la vigilia della festa profana fervono i preparativi nei vicoli. Un ritorno alla tradizione, la ricerca dei sapori

del passato. Che abiti qui, paradossalmente, il futuro? L'architetto Paolo Portoghesi ne è convinto, come altri intellettuali, è fuggito dalla capitale e si è creato un piccolo nido nella cittadina. «Calcata è un'anticipazione del futuro processo di ripopolazione dei piccoli centri a misura d'uomo», afferma e si impegna a partecipare in prima persona agli antichi riti che gli abitanti del borgo intendono riportare in auge. Visioni spettrali, rumori d'oltretomba, fuochi fatui e magari un'orda di bambini mascherati che si reca di porta in porta per recitare il giocoso ricatto del «Trick or Treat» (ovvero, «o mi dai una caramella o ti faccio un dispetto»). Tutto quello che, insomma, ha messo paura ai fondamentalisti americani che la considerano una notte satanica. Più laicamente, dovrebbe intuire di più l'aspetto consumistico, vero autore di troppe degenerazioni. Ma Calcata, per ora, non lo teme. Si aggancia a vecchi ricordi e folletti ascoltate da piccoli e che adesso il vento della memoria sospinge ancora per i vicoli. Lo stesso Portoghesi racconta che la sua casa si affaccia proprio su una stradina popolata di spiriti elementali. E di spettri - le anime dei morti in una cava di pozzolana nei pressi dell'abitato - che spaventavano i passanti nella notte del 31 dicembre.

«Calcata - celebra il famoso architetto - è un'alternativa alla vita urbana, caotica e snervante che è sempre imprigionata - dall'inquinamento dal traffico e dalla mancanza di valori collettivi. Per chi volesse assaporare lo spirito, o meglio... gli spiriti, quale occasione migliore di stasera?»

Le vittime conoscevano gli assassini? Il paese del frusinate sotto choc

### Parroco e perpetua uccisi per rapina Giallo a Roccasecca

■ Soffocati nella loro casa parrocchiale. Un parroco in pensione di 80 anni, Antonio Tuzi e la sua perpetua, Libera Evangelista, di 70 anni, sono stati uccisi così nelle stanze adiacenti la chiesa della Santissima Annunziata a Roccasecca, un Comune di cinquemila abitanti a 50 chilometri da Frosinone. I corpi senza vita dei due sono stati rinvenuti ieri sera da alcuni familiari. Ad ucciderli sarebbero stati dei ladri, probabilmente, riconosciuti dalle vittime. La morte del parroco e della perpetua dovrebbe risalire alla notte scorsa. Le indagini sono condotte dai carabinieri della compagnia di Pontecorvo. I malviventi hanno portato via, secondo le prime informazioni, denaro, alcuni oggetti in oro ed una pelliccia. La gente li incontra spesso, il loro assassinio ha scioccato tutto il paese.

L'allarme è partito dai nipoti dell'anziano parroco che erano andati a trovare lo zio e la perpetua. Non riuscendo a farsi aprire, i parenti di Antonio Tuzi hanno avvertito i carabi-

nieri, pensando che lo zio fosse stato colto da malore. Solo qualche decina di minuti più tardi, gli investigatori hanno sfondato la porta della casa parrocchiale: l'appartamento, hanno raccontato, era completamente a soqquadro, «rivoltato da capo a piedi»: Tuzi e la perpetua, Libera Evangelista, erano a terra legati e già morti. Al momento l'ipotesi più probabile rimane quella di uno o più ladri, balordoli che si sono introdotti nella casa dei due anziani per rubare.

Don Antonio Tuzi era andato in pensione solo da qualche anno. Originario di un altro paese del Frusinate, aveva vissuto però decenni nel piccolo Comune dove è stato ucciso. Era amato e conosciuto da tutti - hanno spiegato gli investigatori - un uomo buono, che nella sua vita ha fatto solo del bene. La casa parrocchiale, quella dove il sacerdote è stato ucciso insieme con la perpetua, non si trovava in una posizione particolarmente isolata. Era proprio qui - hanno detto gli inquirenti - a 200 metri dal centro.

COMUNI AL VOTO

**TIVOLI.** Ressa di liste simboli e aspiranti sindaci  
La fine del pentapartito ha sconquassato i partiti  
Oltre ai candidati di Dc e Psi uno andreottiano-socialista  
Fallito il tentativo di unire il fronte progressista



Una veduta di Tivoli, sotto Alcibiade Boratto, candidato a sindaco delle sinistre a Tivoli; in basso uno scorcio del centro storico di Rocca di Papa



# Ancien régime in frantumi

Folla di sindaci e liste a Tivoli, dove lo scontro interno alla Dc e al Psi ha moltiplicato candidature e simboli. Ma i favoriti per il ballottaggio sono solo tre. Il pidessino Alcibiade Boratto, l'ex sindaco Ezio Fiorenzi che corre per la Dc, e Pier Giorgio Gallotti che è sostenuto da una strana alleanza socialista-andreottiana. Fallito il tentativo di unire il fronte progressista al primo turno.

**TOMMASO VERGA**

D'accetto si è presi dallo scontro: bipolarismo, o, più banalmente, semplificazione del sistema politico, risultano i primi scontri alla scadenza di presentazione delle liste, che a Tivoli sono 17. Il consiglio comunale è stato sciolto con due anni d'anticipo non perché travolto da tangenti - ben-

ché non manchino rinvii a giudizio e inchieste -, non perché sofferente di maggioranze amiche o raccogliete, non per improvvise crisi di valori o altro, ma per «sfaldamento» di una coalizione, vero e proprio collasso della formula rispetto ai contenuti. Va subito aggiunto che l'implosione - primi

protagonisti se non esclusivi Dc e Psi - non troverà lenimento nella pletora di postulanti in voto per il quartiere, la professione, l'età. Tutte categorie che accompagnano i cascami della vecchia politica disseminati un po' ovunque. Nel '90, i risultati elettorali confermarono Dc e Psi al vertice del consenso cittadino; con Pri, Psdi e Pli, il pentapartito si assicurò 33 dei 40 scranni di Palazzo S. Bernardino; i «vesti» furono appannaggio del Pci-Pds (5 eletti), dei verdi e dei missini. La «dialettica interna» segno di vivace democrazia sulla scelta delle alleanze, per lungo tempo compressa nelle stanze deputate, diventò crisi formale per il Partito repubblicano; di conseguenza vennero le dimissioni dell'ex segretario re-

gionale Alcibiade Boratto (insieme con un consigliere comunale dettero vita ad «Alleanza per la città»), per tre diversi periodi sindaco di Tivoli, a maggio del '92 eletto senatore nelle file del Pds. Le prossime elezioni dimostrano che analogo esito ha avuto lo scontro nella Dc e nel Psi. Quest'ultimo solo all'ultimo ha deciso di presentare la lista (candidato a sindaco è Bruno Carlucci, già primo cittadino di Tivoli), ma gli iscritti al Psi hanno messo sul mercato i loro «pacchetti di voti»: così, un ex consigliere comunale capeggia una lista appartata con la Dc; un altro ne ha promosso due; a una terza, patrocinata da un ex sindaco, in corsa per la vittoria, vanno i consensi degli andreottiani coordinati da un ex sindaco dc

che rifiuta di sostenere lo Scudocrociato. Il loro candidato sindaco è Pier Giorgio Gallotti di destra centro. Il problema - che si nota subito, a una lettura sommaria - è che queste liste rispecchiano un elettorato tradizionalmente dc, il quale finirebbe quindi non più «garantito» dallo scudocrociato. Un'analisi che potrebbe anche contenere la presunzione che vada escluso l'appuntamento nell'eventuale ballottaggio. Sempre in tema di alleanze, è meno certo quel che farà la destra, che, con due liste, sostiene Livio Proietti, vicesegretario del Msi provinciale. La sinistra tiburtina si presenta divisa all'appuntamento del 21 novembre. Una conclusione esattamente all'opposto di quel che lasciava pensare la Dc visto che a ostacolare la corsa verso la riconferma al vertice

del Comune è anche la quasi totalità delle liste civiche, che possono in sostanza definirsi di centro. Il problema - che si nota subito, a una lettura sommaria - è che queste liste rispecchiano un elettorato tradizionalmente dc, il quale finirebbe quindi non più «garantito» dallo scudocrociato. Un'analisi che potrebbe anche contenere la presunzione che vada escluso l'appuntamento nell'eventuale ballottaggio. Sempre in tema di alleanze, è meno certo quel che farà la destra, che, con due liste, sostiene Livio Proietti, vicesegretario del Msi provinciale. La sinistra tiburtina si presenta divisa all'appuntamento del 21 novembre. Una conclusione esattamente all'opposto di quel che lasciava pensare la Dc visto che a ostacolare la corsa verso la riconferma al vertice

Rifondazione, Alleanza per la città e Alleanza democratica che prese corpo due mesi fa. Poi, dopo Popolari e Pri, c'è stato il forfait dei verdi (il loro candidato sarà Giuseppe di Tomassi), che ha oggettivamente indebolito uno schieramento che si annunciava in grado di vincere le elezioni. Tre candidati sindaci diversi ma che non è detto non possano ricongiungersi dopo il voto iniziale. Le previsioni danno il pidessino Alcibiade Boratto in corsa per il ballottaggio, e lo scontro dovrebbe essere con Fiorenzi o Gallotti, uno dei due dc. Il senatore ha già detto che non considera chiuso il rapporto con il resto della sinistra: premetto azzardare se l'invito verrà raccolto o meno.

**LATINA**

## La Dc si spezza Dieci candidati per fare il sindaco

**BIAGIO GENOVESI**

LATINA. 88.320 elettori di cui 42.748 maschi. Prevalenza femminile, dunque, a Latina dove 131 sezioni elettorali dovranno assorbire il numero complessivo degli aventi diritto al voto. 16 liste per 10 candidati a sindaco, per questa prima volta con l'elezione diretta. Sono queste le cifre dell'estrema frammentazione politica del dopo-tangentopoli. Dopo la valanga giudiziaria si riparte con un cospicuo carico di aspettative per un futuro nuovo. Quale nuovo, però, in una città da sempre protagonista di un orientamento elettorale prevalentemente di centro-destra, con una spiccata tendenza al moderatismo di marca democristiana?

Il cartello delle sinistre candida, invece, Domenico Di Resta, uomo che guida da almeno quindici anni il Pci, prima, il Pds poi, un partito che non ha avuto mai vita facile a Latina. Di Resta è sostenuto da un folto gruppo di rappresentanti delle opposizioni ad iniziare da Alleanza democratica di Latina, e dai Verdi, lista su cui molti affidano le proprie speranze di rinnovamento. Ecco, dunque, i candidati pronti per la sfida di novembre: Michele - Piero (Dc), Francesco Davoli (Avvenire democratico), Domenico Di Resta (Pds, Alleanza democratica, Verdi), Salvatore Canoniero (Pri), Tassone (la Rete), Paperelli (Rifondazione comunista), Mailus (Lega Nord), Bianchi (lista civica Città Nuova), Longo (lista civica Città per tutti), il senatore Aimone Finestra (Msi), Battaglia aperta, allora anche se gli effettivi papabili si riducono a quattro, ovvero: Di Resta, Piero, Davoli e Finestra. Ma considerando gli umori che si respirano alla vigilia di una campagna elettorale ancora tutta da giocare un eventuale ballottaggio potrebbe confermare una scelta dell'elettorato per il «centro». Anche Formia presenta una situazione del tutto analoga: otto le liste presentate con netta prevalenza delle liste civiche. Tra queste un certo rilievo ha sicuramente la candidatura dell'avvocato Rubino per la Dc e di Sandro Bartolomeo per il Pds sostenuto dalla lista «Progetto per Formia». Ma la conferma di una continuità con il passato è già nell'aria. Aria di vecchio, questo è sicuro.

## ROCCA DI PAPA. La Quercia si divide in due liste Partiti in pezzi per 5 candidati La «perla» dei Castelli nel pallone

Cinque liste per cinque candidati a sindaco a Rocca di Papa. Ma queste elezioni sono caratterizzate da una grande confusione fra i partiti e da pochissime novità. I temi di questa campagna elettorale sono il rilancio della cittadina, i nuovi piani di sviluppo per il risanamento dell'abusivismo e l'ambiente. Il Pds si divide tra «Polo progressista» e «Insieme per Rocca di Papa».

La poltrona di primo cittadino Giulio Croce, pds, ex assessore alla Sanità nella scorsa amministrazione. La lista «Bilancia lista civica» ha come candidato Massimo Saba, ex assessore ai Lavori pubblici. Questa alleanza nasce da un accordo tra Partito socialdemocratico e lista civica La Bilancia che aveva un consigliere nella ex amministrazione. Enrico Fondi, socialista, più volte sindaco, è invece il candidato della lista civica «La Castagna» appoggiata anche da qualche esponente dc. I missini si sono presentati con una loro lista e auspicano quale sindaco per Rocca di Papa Fosco Guidi, anche lui ex consigliere comunale. Rocca di Papa rientra tra i paesi con meno di 15mila abitanti e quindi la votazione sarà a turno unico, ma questo non faciliterà di molto gli elettori, che dovranno esprimere la loro preferenza muovendosi in un clima di «vero caos». D'altra parte la crisi politica nella cittadina, che tutti i candidati vorrebbero far tornare a splendere come la perla dei Castelli romani, va avanti ormai da anni. Dopo un commissariamento Rocca di Papa è infatti tornata alle urne nel maggio del '92 e il risultato fu una giunta di governo Dc, Pds, lista civica e Alleanza per il progresso con a sindaco il repubblicano Ugo Tamburrini, ma lo scorso luglio il Consiglio è stato sciolto e di nuovo commissariato. I problemi che la cittadina ha ereditato da questa situazione politica sono numerosi, primo fra tutti la necessità del risana-

mento dell'abusivismo che ha imperversato dall'83. La discussione di questa campagna elettorale verterà proprio intorno ai piani di sviluppo urbanistico e ambientale. Un commissario ad acta aveva già provveduto ad approvare i piani



di recupero presentati alla Regione che però li ha respinti al mittente chiedendo ulteriori chiarimenti. Ora si tratta di partire proprio da quelle osservazioni avanzate dalla Regione per rivedere l'intera questione. Giulio Croce, candidato pds

del cartello Polo progressista, ha già dichiarato che la sua lista ha le idee molto chiare in proposito e che farà del tutto, se sarà lui il nuovo sindaco, per restituire a Rocca di Papa la dignità e il rilancio che merita.

□M.A.Z.

Cinque liste e una gran confusione. Si presenta così Rocca di Papa all'elezione del 21 novembre, con i partiti tradizionali spaccati e ben poche novità. Il Pds, che nella passata amministrazione aveva cinque consiglieri, ha aderito ufficialmente alla lista civica «Insieme per Rocca di Papa» nella quale compaiono molti democristia-

ni. Il candidato di questa insolita alleanza è il geometra Gianni Fondi. Ma una parte del direttivo del Pds è confluita nella lista «Polo progressista» alla quale hanno aderito Rifondazione comunista, Lega ambiente, rappresentanti del volontariato cattolico, alcuni esponenti della sinistra socialista e Alleanza democratica. Polo progressista propone per

Ogni lunedì su **l'Unità** quattro pagine di

**DITTA MAZZARELLA**  
TV - ELETTRODOMESTICI - HI-FI  
v.le Medaglie d'Oro, 108/d - Tel. 39736834

**NUOVO NEGOZIO**  
ARREDAMENTI CUCINE E BAGNI

**LUBE**  
UNA CUCINA DA VIVERE  
Arredamenti personalizzati  
Preventivi a domicilio

**ESPOSIZIONE**  
VIA ELIO DONATO, 12 - ROMA  
Tel. 39736834 (parallela v.le Medaglie d'Oro)  
60 MESI senza cambiali TASSO ANNUO 9% FISSO

**Aeffedue** La Tua Concessionaria

**TRANSIT**  
TRADIZIONE NEL TRASPORTO LEGGERO

Precedenza assoluta in assistenza - Garanzia per 3 anni  
Pronto Ford 24 ore su 24 - Nessuna spesa di manutenzione per 30.000 Km.  
Assistenza mobile - Traino gratuito - Sconto 10% su ricambi e accessori

**E INOLTRE 15.000.000. SENZA INTERESSI X 24 MESI**  
SOLO PER VEICOLI STOCK CONCESSIONARIA FINO AL 30 NOVEMBRE

**COURIER**  
IL PICCOLO GRANDE LAVORATORE

Precedenza assoluta in assistenza - Garanzia per 3 anni  
Pronto Ford 24 ore su 24 - Nessuna spesa di manutenzione per 30.000 Km.  
Assistenza mobile - Traino gratuito - Sconto 10% su ricambi e accessori

**E INOLTRE 10.000.000. SENZA INTERESSI X 18 MESI**  
SOLO PER VEICOLI STOCK CONCESSIONARIA FINO AL 30 NOVEMBRE

**Aeffedue**  
FRASCATI - Via Gregoriana 22 - Tel. (06) 942.26.25 - Il Sabato aperto intera giornata  
MARINO - Via dei Laghi km. 4,5 - Tel. (06) 93.66.01.66

Abbonatevi a **l'Unità**







**omaggio a MAJAKOVSKIJ**

FINO AL 20 NOVEMBRE "LA NUOVA PESA"  
VIA DEL CORSO 530 - ROMA - TEL. 36.10.892







# Dal Circolo un benvenuto ricco di vantaggi concreti

**CECILIA GATTO TROCCHI**  
**Viaggio nella magia**  
Un'antropologa ci conduce nell'Italia dell'occulto. Un'inolita avventura fra maghi e cartomanti, filtri magici e talismani, astrologi adoratori di UFO. (Su licenza Laterza) Pagg. 228 - Cod. 142810  
Prezzo Club L. 17.900  
**IN OFFERTA L. 4.900**

**RENATO CURCIO**  
**A viso aperto**  
La testimonianza-chiave del capo delle Brigate Rosse, l'uomo che ha lacerato le coscienze di una generazione. (Su licenza Mondadori) Pagg. 240 - Cod. 142331  
Prezzo Club L. 23.200  
**IN OFFERTA L. 5.400**

**RENATO CURCIO**  
**A viso aperto**  
La testimonianza-chiave del capo delle Brigate Rosse, l'uomo che ha lacerato le coscienze di una generazione. (Su licenza Mondadori) Pagg. 240 - Cod. 142331  
Prezzo Club L. 23.200  
**IN OFFERTA L. 5.400**

**RENATO CURCIO**  
**A viso aperto**  
La testimonianza-chiave del capo delle Brigate Rosse, l'uomo che ha lacerato le coscienze di una generazione. (Su licenza Mondadori) Pagg. 240 - Cod. 142331  
Prezzo Club L. 23.200  
**IN OFFERTA L. 5.400**

**RENATO CURCIO**  
**A viso aperto**  
La testimonianza-chiave del capo delle Brigate Rosse, l'uomo che ha lacerato le coscienze di una generazione. (Su licenza Mondadori) Pagg. 240 - Cod. 142331  
Prezzo Club L. 23.200  
**IN OFFERTA L. 5.400**

**RENATO CURCIO**  
**A viso aperto**  
La testimonianza-chiave del capo delle Brigate Rosse, l'uomo che ha lacerato le coscienze di una generazione. (Su licenza Mondadori) Pagg. 240 - Cod. 142331  
Prezzo Club L. 23.200  
**IN OFFERTA L. 5.400**

**RENATO CURCIO**  
**A viso aperto**  
La testimonianza-chiave del capo delle Brigate Rosse, l'uomo che ha lacerato le coscienze di una generazione. (Su licenza Mondadori) Pagg. 240 - Cod. 142331  
Prezzo Club L. 23.200  
**IN OFFERTA L. 5.400**

## PER LEI DA 1 A 3 LIBRI A PARTIRE DA SOLE 2.900 LIRE

### IL CIRCOLO INFORMAZIONE E CULTURA

Un Club letterario dai privilegi eccellenti

Gratis ogni mese a casa sua la rivista del Club

"IL CIRCOLO - Informazione e cultura" è la rivista che viene inviata ai Soci gratuitamente ogni mese. Su ciascun numero sono recensiti e descritti circa 150 titoli: narrativa, saggistica, attualità, letteratura classica e ogni altro genere letterario. Per lei sarà facile scegliere fra tante proposte quelle che rispondono maggiormente ai suoi interessi.

#### Una segnalazione particolare "Il Libro in Primo Piano"

È l'opera più interessante del momento, raccomandata dagli esperti del Comitato Editoriale. Se desidera riceverlo non deve fare nulla: il libro le verrà spedito automaticamente. Se invece desidera un altro libro, o non ne vuole ricevere alcuno, dovrà solo restituirci il Buono d'ordine allegato a ogni rivista, entro la data indicata, comunicando le sue decisioni.

#### Convenienza e alta qualità costantemente assicurate

Il Circolo le presenta sempre libri di successo, in prestigiose edizioni integrali di alta qualità con sconti del 20% e più rispetto alle edizioni in commercio.

#### Un solo minimo impegno e la massima libertà

Il Circolo garantisce la più assoluta libertà. Si aspetta soltanto che anche lei, come tutti i Soci, acquisti almeno 4 libri all'anno per continuare a far parte del Club e averne tutti i privilegi. In caso contrario il Circolo si riserva il diritto di sospendere la sua associazione, ovviamente senza alcun costo per lei.

### Scelga subito i libri che preferisce!

**GIORGIO BOCCA**  
**L'INFERNO**  
profondo Sud, male oscuro  
**IN OFFERTA L. 4.400**

**PIERO E ALBERTO ANGELA**  
**LA STRAORDINARIA STORIA DELLA VITA SULLA TERRA**  
**IN OFFERTA L. 6.400**

**DOMENICO REA**  
**NINFIA PLEBEA**  
**PREMIO STREGA 1993**  
**IN OFFERTA L. 2.900**

**GIORGIO BOCCA**  
**L'INFERNO**  
Un reportage sul Sud del malaffare. Dal grande giornalista, un'inchiesta sul nostro Mezzogiorno che ha sollevato aspre polemiche. (Su licenza Mondadori) Pagg. 300 - Cod. 132415  
Prezzo Club L. 23.900  
**IN OFFERTA L. 4.400**

**PIERO E ALBERTO ANGELA**  
**La straordinaria storia della vita sulla Terra**  
Con i due grandi divulgatori scientifici in un'affascinante viaggio attraverso l'evoluzione del Pianeta. (Su licenza Mondadori) Pagg. 400 - 99 ill. - Cod. 134965  
Prezzo Club L. 27.900  
**IN OFFERTA L. 6.400**

**DOMENICO REA**  
**Ninfia Plebea**  
La tormentata educazione sentimentale di un'adolescente, figlia della povertà, negli anni precedenti l'ultima guerra mondiale. (Su licenza Laterza) Pagg. 156 - Cod. 139873  
Prezzo Club L. 23.200  
**IN OFFERTA L. 2.900**

### Invito all'Associazione

IL CIRCOLO INFORMAZIONE E CULTURA

Sì, accetto l'invito di aderire al Circolo acquistando i volumi che indico con i rispettivi numeri di codice. Indico anche, nella casella tratteggiata, il numero di codice del volume di riserva che mi invierete se uno dei titoli richiesti fosse esaurito. Per i volumi scelti, adesso non uno denaro: pagherò il relativo importo (+ 4.900 lire per contributo alle spese di imballaggio e spedizione) dopo averli ricevuti. Ho preso visione di come funziona il Circolo e sono d'accordo che, se non avrò acquistato nell'arco di un anno almeno 4 libri tra quelli proposti dalla rivista, la mia associazione al Circolo potrà essere sospesa senza alcuna spesa da parte mia. Resta inteso che, se i volumi da me ordinati non corrispondessero alle caratteristiche descritte, sarò libero di restituirci motivandone le ragioni. Il diritto di recesso può essere esercitato entro 7 giorni dalla data di ricevimento della merce. La sveglia SONIC resterà comunque mia.

Offerta valida solo per l'Italia e per chi non è già Socio del Circolo. Salvo approvazione della GDE S.p.A. Sede in Brescia Roncadelle - Strada Statale 11

Tagli lungo il tratteggio, compili l'invito in ogni parte e lo spedisca in busta chiusa affrancata come lettera a IL CIRCOLO Casella Postale 100 - 25199 Brescia BS

3E 405900/01

COGNOME \_\_\_\_\_  
NOME \_\_\_\_\_  
VIA \_\_\_\_\_ C.A.P. \_\_\_\_\_  
CITTA' \_\_\_\_\_ PROV. \_\_\_\_\_  
CAP \_\_\_\_\_ TELEFONO \_\_\_\_\_

## In più, in omaggio per lei L'UTILE, MODERNA SVEGLIA SONIC

Indispensabile, la sveglia SONIC le darà il buongiorno con dolcezza, ogni mattina all'ora che lei desidera. Compatta, maneggevole, semplice da usare, è l'ideale sveglia di casa, l'affidabile compagna di comodità.

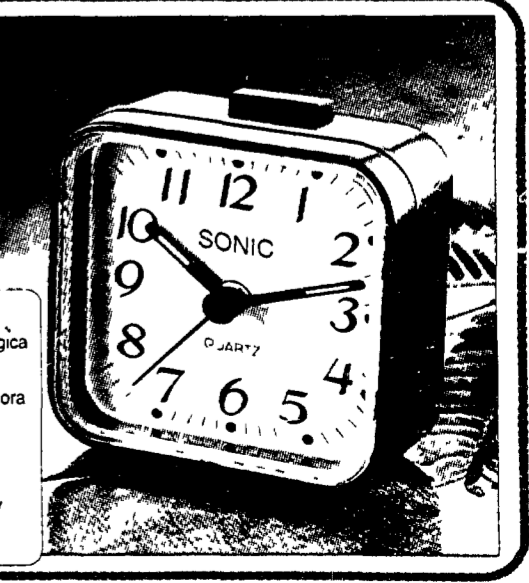
In più, è così leggera e poco ingombrante che si può utilizzare anche in viaggio.

Ha quadrante bianco con cifre nere e lancette luminescenti che assicurano una perfetta leggibilità anche di notte.

### Riceverà gratis la sveglia con i libri che sceglierà.

**Caratteristiche**

- Modello al quarzo a lettura analogica
- Quadrante e lancette ben visibili anche al buio
- Un unico comando per regolare l'ora esatta e la sveglia
- Interruttore di accensione e spegnimento della sveglia
- Dimensioni cm 6,5x6,5x3
- Funzionamento al quarzo
- Alimentazione con 1 pila da 1,5 V
- Materiale antirullo completo di solido supporto-piedistallo



**L.M. FORSTER**  
**I Racconti**  
"Dai racconti giovanili a quelli pubblicati postumi: tutte le storie brevi dell'autore di "Casa Howard" e di "Passaggio in India". Una galleria di personaggi e di atmosfere indimenticabili. (Su licenza Garzanti) Pelle Pagg. 448 - Cod. 141138  
Prezzo Club L. 32.900  
**IN OFFERTA L. 8.400**

**ARTHUR SCHOENHAUER**  
**L'arte di ottenere ragione**  
Il grande filosofo illustra 38 situazioni. Imiti - illiciti, per avere sempre ragione. (Su licenza Adelphi) Pagg. 128 - Cod. 123166  
Prezzo Club L. 12.500  
**IN OFFERTA L. 2.900**

**ARTHUR SCHOENHAUER**  
**L'arte di ottenere ragione**  
Il grande filosofo illustra 38 situazioni. Imiti - illiciti, per avere sempre ragione. (Su licenza Adelphi) Pagg. 128 - Cod. 123166  
Prezzo Club L. 12.500  
**IN OFFERTA L. 2.900**

**EMILIO TADINI**  
**La tempistica**  
Come il Prospero di Shakespeare, un uomo solo nella Milano d'oggi si reinventa una realtà alternativa contro il dolore e in un'atmosfera del mondo. (Su licenza Einaudi) Pagg. 396 - Cod. 142778  
Prezzo Club L. 25.600  
**IN OFFERTA L. 3.400**

**EMILIO TADINI**  
**La tempistica**  
Come il Prospero di Shakespeare, un uomo solo nella Milano d'oggi si reinventa una realtà alternativa contro il dolore e in un'atmosfera del mondo. (Su licenza Einaudi) Pagg. 396 - Cod. 142778  
Prezzo Club L. 25.600  
**IN OFFERTA L. 3.400**

**EMILIO TADINI**  
**La tempistica**  
Come il Prospero di Shakespeare, un uomo solo nella Milano d'oggi si reinventa una realtà alternativa contro il dolore e in un'atmosfera del mondo. (Su licenza Einaudi) Pagg. 396 - Cod. 142778  
Prezzo Club L. 25.600  
**IN OFFERTA L. 3.400**

**EMILIO TADINI**  
**La tempistica**  
Come il Prospero di Shakespeare, un uomo solo nella Milano d'oggi si reinventa una realtà alternativa contro il dolore e in un'atmosfera del mondo. (Su licenza Einaudi) Pagg. 396 - Cod. 142778  
Prezzo Club L. 25.600  
**IN OFFERTA L. 3.400**

**WOODY ALLEN**  
**La lampadina galleggiante**  
Nella Brooklyn popolare del 1945 si muovono una serie di instancabili e illusi sognatori. Una commedia illuminata da lampi di grande ironia. (Su licenza Baldini & Castoldi) Pagg. 98 - Cod. 142902  
Prezzo Club L. 15.900  
**IN OFFERTA L. 3.400**

**WOODY ALLEN**  
**La lampadina galleggiante**  
Nella Brooklyn popolare del 1945 si muovono una serie di instancabili e illusi sognatori. Una commedia illuminata da lampi di grande ironia. (Su licenza Baldini & Castoldi) Pagg. 98 - Cod. 142902  
Prezzo Club L. 15.900  
**IN OFFERTA L. 3.400**

**EDITH WHARTON**  
**Le due sorelle**  
Due amanti divisi dai pregiudizi nel mondo dorato dell'aristocrazia newyorchese, di fine ottocento. Un romanzo coinvolgente da cui è tratto l'ultimo film di Scott. (Su licenza Il Corbaccio) Pagg. 264 - Cod. 143156  
Prezzo Club L. 22.400  
**IN OFFERTA L. 2.900**

**OTTO KAROLY**  
**La grammatica della musica**  
Il mondo del ritmo e del tempo i segreti delle armonie, le possibilità e le funzioni dei vari strumenti. Una guida preziosa per conoscere dall'interno il magico mondo della musica. Comprende il CD "Amor di più". (Su licenza Einaudi) Pagg. 504 - 9 cassette - Cod. 036414  
Prezzo Club L. 14.400  
**IN OFFERTA L. 3.900**

**OTTO KAROLY**  
**La grammatica della musica**  
Il mondo del ritmo e del tempo i segreti delle armonie, le possibilità e le funzioni dei vari strumenti. Una guida preziosa per conoscere dall'interno il magico mondo della musica. Comprende il CD "Amor di più". (Su licenza Einaudi) Pagg. 504 - 9 cassette - Cod. 036414  
Prezzo Club L. 14.400  
**IN OFFERTA L. 3.900**

**OTTO KAROLY**  
**La grammatica della musica**  
Il mondo del ritmo e del tempo i segreti delle armonie, le possibilità e le funzioni dei vari strumenti. Una guida preziosa per conoscere dall'interno il magico mondo della musica. Comprende il CD "Amor di più". (Su licenza Einaudi) Pagg. 504 - 9 cassette - Cod. 036414  
Prezzo Club L. 14.400  
**IN OFFERTA L. 3.900**

**OTTO KAROLY**  
**La grammatica della musica**  
Il mondo del ritmo e del tempo i segreti delle armonie, le possibilità e le funzioni dei vari strumenti. Una guida preziosa per conoscere dall'interno il magico mondo della musica. Comprende il CD "Amor di più". (Su licenza Einaudi) Pagg. 504 - 9 cassette - Cod. 036414  
Prezzo Club L. 14.400  
**IN OFFERTA L. 3.900**

**OTTO KAROLY**  
**La grammatica della musica**  
Il mondo del ritmo e del tempo i segreti delle armonie, le possibilità e le funzioni dei vari strumenti. Una guida preziosa per conoscere dall'interno il magico mondo della musica. Comprende il CD "Amor di più". (Su licenza Einaudi) Pagg. 504 - 9 cassette - Cod. 036414  
Prezzo Club L. 14.400  
**IN OFFERTA L. 3.900**

**OTTO KAROLY**  
**La grammatica della musica**  
Il mondo del ritmo e del tempo i segreti delle armonie, le possibilità e le funzioni dei vari strumenti. Una guida preziosa per conoscere dall'interno il magico mondo della musica. Comprende il CD "Amor di più". (Su licenza Einaudi) Pagg. 504 - 9 cassette - Cod. 036414  
Prezzo Club L. 14.400  
**IN OFFERTA L. 3.900**

**OTTO KAROLY**  
**La grammatica della musica**  
Il mondo del ritmo e del tempo i segreti delle armonie, le possibilità e le funzioni dei vari strumenti. Una guida preziosa per conoscere dall'interno il magico mondo della musica. Comprende il CD "Amor di più". (Su licenza Einaudi) Pagg. 504 - 9 cassette - Cod. 036414  
Prezzo Club L. 14.400  
**IN OFFERTA L. 3.900**

**OTTO KAROLY**  
**La grammatica della musica**  
Il mondo del ritmo e del tempo i segreti delle armonie, le possibilità e le funzioni dei vari strumenti. Una guida preziosa per conoscere dall'interno il magico mondo della musica. Comprende il CD "Amor di più". (Su licenza Einaudi) Pagg. 504 - 9 cassette - Cod. 036414  
Prezzo Club L. 14.400  
**IN OFFERTA L. 3.900**

**OTTO KAROLY**  
**La grammatica della musica**  
Il mondo del ritmo e del tempo i segreti delle armonie, le possibilità e le funzioni dei vari strumenti. Una guida preziosa per conoscere dall'interno il magico mondo della musica. Comprende il CD "Amor di più". (Su licenza Einaudi) Pagg. 504 - 9 cassette - Cod. 036414  
Prezzo Club L. 14.400  
**IN OFFERTA L. 3.900**

**OTTO KAROLY**  
**La grammatica della musica**  
Il mondo del ritmo e del tempo i segreti delle armonie, le possibilità e le funzioni dei vari strumenti. Una guida preziosa per conoscere dall'interno il magico mondo della musica. Comprende il CD "Amor di più". (Su licenza Einaudi) Pagg. 504 - 9 cassette - Cod. 036414  
Prezzo Club L. 14.400  
**IN OFFERTA L. 3.900**